

» IL CORRIERE VINICOLO SEMPRE PIÙ DIGITAL

Vi aspettiamo anche su YouTube! Il nostro giornale continua il suo percorso di ampliamento dell'offerta informativa sui nuovi mezzi di comunicazione. Dopo il grande lavoro fatto su LinkedIn, che proseguirà con sempre maggiore impegno, e la consueta presenza su Twitter/X, la nostra redazione ha aperto anche il proprio canale YouTube, oltre a rinnovare la programmazione della pagina Facebook. Iscrivetevi sulle varie piattaforme per rimanere sempre aggiornati e accedere a contenuti originali ed esclusivi, senza dimenticare di inviarci i vostri commenti e suggerimenti per diventare così parte attiva del giornale!

- @corriere-vinicolo
- @IlCorriereVinicolo1928
- @corrierevinicolo
- @IIVinicolo

Organo d'informazione dell'Unione Italiana Vini

IL CORRIERE VINICOLO

...dal 1928

ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA GENERALE DELLE ATTIVITÀ DEL CICLO ECONOMICO DEL SETTORE VITIVINICOLO

EDITRICE UNIONE ITALIANA VINI Sede: 20123 Milano, via San Vittore al Teatro 3, tel. 02 72 22 281, fax 02 86 62 26
Abbonamento per l'Italia: 120,00 euro (Iva assolta).
Una copia 5,00 euro, arretrati 6,00 euro. Area internet: www.corrierevinicolo.com

Registrazione Tribunale di Milano n. 1132 del 10/02/1949 Tariffa R.O.C.: Poste italiane spa, spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
Stampa: Sigraf, Treviglio (Bergamo) - Associato all'Usipi, Unione Stampa Periodica Italiana.

SI ACCENDE IL DIBATTITO IN VISTA DELLA PRIMA RIUNIONE DEL GRUPPO DI ALTO LIVELLO SULLE POLITICHE DEL VINO



VINO E POLITICA UE: VERSO UNA SVOLTA?

Il "forum" tra Stati membri, rappresentanti della filiera e Commissione può aprire una stagione nuova nel dialogo sul futuro del settore. La competitività al centro delle piattaforme di proposta di UIV e delle associazioni che parteciperanno al tavolo di lavoro. Le riflessioni (con qualche distinguo) di Luca Rigotti (Copa-Cogeca), Riccardo Ricci Curbastro (Efow) e Matilde Poggi (Cevi). "Iniziamo con il piede giusto" dichiara Lamberto Frescobaldi, presidente UIV. "Lavoriamo per soluzioni reali e a lungo termine" commenta Paolo Castelletti, segretario generale **A PAGINA 2**

a pag. 12



REPORT ASSEMBLEA GENERALE
Impegno per il bere moderato, le future attività dell'Associazione dei giovani imprenditori e il nuovo "Corriere" di Agivi

a pag. 14

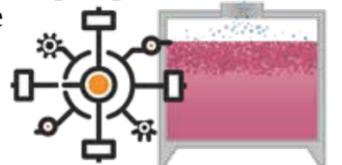


La parola ad Attilio Scienza, Università degli studi di Milano, e Alain Deloire, Università di Montpellier

a pag. 20

STRUMENTI & ANALISI

Sistemi ottici semplificati e miniaturizzati per il monitoraggio on-line della fermentazione: primi risultati e prospettive future



La posizione di UIV **OLTRE L'ESTIRPO: RICERCA DI NUOVI EQUILIBRI TRA POTENZIALE E MERCATO**

A pagina 6



Intervista a Ignacio Sánchez Recarte (Ceev)

ORIENTARE IL DIALOGO ALLA RICERCA DI SOLUZIONI CONCRETE E DI "STRATEGIA"

A pagina 3

Cooperazione, Consorzi, Vignaioli

BENE IL GRUPPO DI ALTO LIVELLO, MA LE INIZIATIVE DEVONO ESSERE MIRATE

A pagina 4



a pag. 10

LE INTERVISTE DEL NOSTRO TEMPO - Riflessioni con **Andrea Cangini** sulla sua ultima provocazione culturale



Leggere: perché sulla carta è diverso (e meglio)

Dopo il suo intervento sul Corriere della Sera e a Radio24, il segretario generale della Fondazione Luigi Einaudi e direttore dell'Osservatorio Carta, Penna & Digitale dichiara al nostro giornale: "Il digitale è alla base dei disturbi dell'apprendimento dei più giovani, e a pagarne le conseguenze è anche la qualità dell'informazione. Dobbiamo costruire un nuovo equilibrio, trasferendo le necessità di un'informazione approfondita sulle nuove piattaforme digitali". Evitando manicheismi sterili tra digital e carta ma cercando di capire come, al di là del mezzo, si debba fare oggi una informazione che sia "utile" al pensiero. Anche nel nostro settore



SYNEROCAP™ SERIES

Noi siamo già nel futuro... E tu?

Passione, tecnologia, innovazione...

www.nortan.it



SI ACCENDE IL DIBATTITO IN VISTA DELLA PRIMA RIUNIONE DEL GRUPPO DI ALTO LIVELLO SULLE POLITICHE DEL VINO

Vino e politica Ue: verso una svolta?

di GIULIO SOMMA

L'11 settembre potrebbe essere ricordata, a livello europeo, come alba di una nuova stagione per la filiera vitivinicola del Vecchio continente, con la prospettiva di una nuova riforma Ocm, necessaria per adattare il settore alle sfide del cambiamento dei consumi globali, dove entrerà in gioco anche una diversa dinamica relazionale con i vertici dell'Unione europea.

Perché quel giorno a Bruxelles si svolgerà la prima, attesa e annunciata da diversi mesi, riunione del Gruppo di Alto Livello sulle politiche del vino (High-Level Group on Wine Policy), istituito nel maggio scorso dall'uscente commissario all'Agricoltura Janusz Wojciechowski in risposta alle istanze e pressioni avanzate dal settore. L'HLG vuole proporsi come un vero e proprio "forum" tra i rappresentanti degli Stati membri dell'Ue, le organizzazioni di categoria e le rappresentanze istituzionali della CE finalizzato - come spiega una nota della Commissione - a confrontarsi sulle valutazioni della situazione e delle prospettive del settore vitivinicolo dell'Unione europea per arrivare a fornire "conclusioni e raccomandazioni" sulle future politiche del vino entro l'inizio del 2025.

"Iniziamo la nuova legislatura europea con il piede giusto - ha commentato **Lamberto Frescobaldi**, presidente di Unione Italiana Vini - aprendo una modalità di dialogo, strutturata e permanente, con le istituzioni e la politica comunitaria su cui riponiamo molte attese. Apprezziamo l'istituzione del Gruppo di Alto Livello cheosterremo convinti attraverso il Ceev, perché si prefigge l'ambizioso obiettivo di scrivere, insieme alle forze imprenditoriali vitivinicole, le nuove



Lamberto FRESCOBALDI



Paolo CASTELLETTI

proposte legislative del settore in vista della riforma della Pac. Un'opportunità che vogliamo utilizzare al meglio".

La riedizione del Gruppo di lavoro dedicato al vino con tutte le rappresentanze istituzionali e associative della Ue - dopo le positive esperienze del 2008 e del 2012 che hanno portato a riforme importanti del settore - "testimonia come i nuovi vertici europei abbiano preso consapevolezza non solo dell'importanza del settore vitivinicolo - ha commentato **Paolo Castelletti**, segretario generale di Unione Italiana Vini - ma anche della necessità di condividere interventi strutturali che aiutino il comparto a superare la difficile contingenza dovuta al doppio cambiamento climatico e di consumi

a un contesto geopolitico molto complesso che sta influenzando in maniera preoccupante le dinamiche commerciali globali". Il primo auspicio, di cui già il 12 settembre saremo in grado di valutarne l'esito, è che la discussione si orienti, come anche sottolineato dal segretario generale del Ceev, Ignacio Sánchez (vedi intervista a fianco), "verso soluzioni reali e di lungo termine, in grado di supportare processi di cambiamento e innovazione delle imprese, migliorandone la capacità competitiva nel nuovo contesto di mercato che si sta definendo a livello mondiale", ha detto ancora Castelletti.

Parola chiave, competitività

"Negli ultimi due decenni, il settore vitivinicolo dell'Ue ha rappresentato una storia di successo - si legge in una nota della Commissione - incorniciata da un sistema normativo completo, l'Ue è stata leader nel mondo, con esportazioni che sono triplicate in valore. Nonostante questo successo e il suo significativo contributo al Pil dell'Ue, il settore sta ora affrontando sfide significative a causa di un calo a lungo termine dei consumi interni, di un cambiamento nelle preferenze dei consumatori e di un contesto internazionale instabile e meno globalizzato che colpisce i nostri principali mercati di esportazione, trovandosi altresì ad affrontare condizioni di produzione e raccolti sempre più imprevedibili a causa del cambiamento climatico. Il settore vitivinicolo dell'Ue - conclude la nota - deve adattarsi a queste nuove realtà e il quadro politico dovrebbe essere idoneo ad accompagnare la transizione richiesta".

La ritrovata consapevolezza da parte della CE dello stato di crisi del settore è un segnale positivo soprattutto laddove invita il quadro politico ad accompagnare la "transizione" che però

deve ritrovare, come sottolineato ancora da Paolo Castelletti, "la sua parola chiave nella competitività". Indicazione strategica scontata, ma solo a parole, considerata la diversità di posizioni con cui la filiera vitivinicola europea arriverà all'incontro dell'11 settembre. Come raccontiamo nelle pagine di questa inchiesta dalla diretta voce dei rappresentanti del comparto che si siederanno al Gruppo di Alto Livello, le differenze sfumature su come viene considerata la questione centrale degli espanti, da diversi mesi al centro del dibattito del settore europeo, configura una disomogeneità di posizioni che potrebbe indebolire il fronte del settore. La fuga in avanti della Francia - sebbene gli estirpi stiano marciando a tappe rallentate rispetto al programma iniziale con i produttori che, in questi giorni, puntano più sul calo della produzione della vendemmia in corso che sugli espanti per riequilibrare certe situazioni di mercato -, le bozze di proposta che hanno iniziato a circolare da diversi mesi a livello europeo, e, non da ultimo, l'apertura in tal senso del ministro Francesco Lollobrigida, hanno imposto all'agenda politica del vino la riproposizione di "misure passive", volte alla distruzione del potenziale per cercare di arginare le conseguenze della crisi. In una prospettiva però che, riprendendo le parole del segretario generale del Ceev si presenta più come una delle "misure tampone" da evitare, piuttosto che una soluzione di carattere strutturale. "La distruzione del potenziale vitivinicolo non porta in alcun modo al miglioramento della competitività del settore o delle imprese - commenta con fermezza **Lamberto Frescobaldi** - traducendosi in realtà in un impoverimento dei territori con conseguenze nefaste sul complesso delle attività economiche delle comunità umane

Il "forum" tra Stati membri, rappresentanti della filiera e Commissione può aprire una stagione nuova nel dialogo sul futuro del settore.

La competitività al centro delle piattaforme di proposta di UIV e delle associazioni che parteciperanno al tavolo di lavoro. Le riflessioni (con qualche distinguo) di **Luca Rigotti** (Copa-Cogeca), **Riccardo Ricci Curbastro** (Efow) e **Matilde Poggi** (Cevi). "Iniziamo con il piede giusto" dichiara **Lamberto Frescobaldi**, presidente UIV.

"Lavoriamo per soluzioni reali e a lungo termine" commenta **Paolo Castelletti**, segretario generale. "È il momento giusto per affrontare le sfide congiunturali e strutturali" risponde **Ignacio Sánchez Recarte** (Ceev)

che li vivono, si pensi solo al turismo, oltre che sull'ambiente e sul paesaggio. Gestire e razionalizzare il potenziale non vuol dire sradicare vigneti, imprese e viticoltori dai territori quanto utilizzare con intelligenza tutta quella serie di misure nelle disponibilità delle istituzioni territoriali e dei Consorzi per garantire il necessario equilibrio tra produzione e consumi a iniziare, ad esempio, dalle rese". E quanto agli incentivi economici, Frescobaldi riflette preoccupato: "In un momento in cui le risorse destinate al vino per le attività di promozione, ma non solo, sono sotto attacco sia per motivi generali di bilancio della Ue sia per l'utilizzo strumentale di argomentazioni legate alla salute, come facciamo a chiedere finanziamenti per estirpare vigneti che abbiamo impiantato proprio con le risorse dei cittadini europei?".

La posizione sul tema espanti di UIV - che ritroviamo nella piattaforma programmatica che il Ceev porterà al tavolo del Gruppo di Alto Livello - prevede una serie articolata di proposte (vedi articolo nelle pagine seguenti) centrata su due concetti di fondo: "Primo, gli estirpi devono essere mirati ad allineare l'offerta totale di vino della Ue alle future richieste di mercato e non semplicemente a incoraggiare i viticoltori ad abbandonare il settore - spiace Castelletti - con misure che consentano ai singoli territori di individuare soluzioni 'sartoriali' basate su un'analisi reale dei numeri, tenendo conto ad esempio del bilancio tra nuovi impianti e abbandoni. Secondo, non devono essere utilizzate in genere risorse europee per favorire gli espanti - continua il segretario generale di UIV - soprattutto quelle dedicate alle altre misure attive, quali promozione e investimenti che non devono essere assolutamente intaccate".

Gli altri punti della piattaforma

Nell'orizzonte delle misure a sostegno dello sviluppo della competitività non c'è, comunque, solo il tema del controllo e razionalizzazione del potenziale vitivinicolo perché, come ricorda il Ceev nel suo documento sulle "Key Priorities" (vedi box a pag. 8), "se la produzione di uva e vino si trova ad affrontare alcune sfide critiche a causa dell'aumento dei costi di produzione e dell'impatto dei cambiamenti climatici, al centro dell'attuale crisi del settore europeo c'è, senza dubbio, il calo strutturale a lungo termine del consumo di vino che impone di cercare soluzioni sui mercati e sui consumatori del vino e non solo sul funzionamento della filiera vitivinicola". Mercato che significa promozione, informazione al consumatore, comunicazione sugli effetti del consumo moderato di vino sulla salute, tutti temi su cui la filiera europea è concorde e che rappresenteranno punti forti della piattaforma politica che il vino presenterà nell'incontro dell'11 settembre. Temi che abbiamo più volte approfondito sulle pagine del nostro giornale ma che, oggi, attendono di essere presentati alla nuova governance europea uscita dalle elezioni di giugno, per capire quale orientamento assumeranno le istituzioni e la politica verso argomenti che vanno oltre il perimetro della stretta normativa vitivinicola. Le nubi all'orizzonte purtroppo ci sono, come conferma il segretario generale del Ceev nella sua intervista, sebbene oggi lo scenario sembra diverso dal passato. "C'è forte consapevolezza nella Commissione e nel Parlamento europeo dei tempi difficili che stiamo vivendo - conclude così **Ignacio Sánchez Recarte** - ma c'è anche la coscienza dell'urgenza di lavorare a soluzioni concrete. Con molta disponibilità a sostenerci: e questo è un ottimo inizio".

INTERVISTA
ESCLUSIVA
AL SEGRETARIO
GENERALE
DEL CEEV



ceev
Comité Européen
des Entreprises Vins

Il Comité Vins affronterà con determinazione la prima riunione del Gruppo di Alto Livello Ue sul Vino portando le istanze dell'imprenditoria vinicola europea. No a "soluzioni distruttive", sì a misure per la competitività e il mercato. "Vogliamo una discussione realmente 'strategica' sul futuro del settore perché è il momento giusto per affrontare le sfide congiunturali e strutturali" dice Ignacio Sánchez Recarte

Orientare il dialogo per cercare soluzioni concrete e di "strategia"



Per quanto non si tratti della prima esperienza europea di Gruppo di Alto Livello istituito sul vino (High-Level Group on Wine Policy) - nel 2008, la commissaria Mariann Fischer Boel costruì un dialogo con il settore prima della riforma e nel 2012 venne creato dal commissario Dacian Ciolos un altro Hlg sul futuro dei diritti di impianto - la nuova versione del Gruppo di lavoro annunciata dal precedente commissario, Janusz Wojciechowski, all'ultima riunione del Consiglio Agricoltura e pesca della passata legislatura, il 27 maggio scorso, rappresenta indubbiamente un'iniziativa di rilievo perché sembra marcare la consapevolezza dell'importanza di un approccio nuovo alle istanze della filiera vitivinicola europea e una volontà di dialogo reale con le imprese. Un "primo passo" che potrebbe segnare la differenza rispetto alla passata legislatura europea, quando il settore vitivinicolo europeo ha avuto momenti difficili di dialogo con la politica e le istituzioni. Sebbene questa "apertura" arrivi in risposta a un'azione forte di pressione del sistema vitivinicolo del "Vecchio continente", si tratta di un'opportunità che va giocata al meglio. Iniziamo da qui la nostra intervista con il segretario generale del Ceev, **Ignacio Sánchez Recarte**, che tra qualche giorno siederà al tavolo del Gruppo di Alto Livello, rappresentando una filiera europea che attende da settimane questo primo incontro.

Qual è il suo giudizio sulla nuova versione del Gruppo di Alto Livello sulle politiche del vino? La ritiene di buon auspicio per le future dinamiche di confronto con la Commissione e cosa si attende, in linea generale, da questo primo incontro?

Accogliamo con grande favore l'istituzione da parte della Commissione di questo Gruppo di Alto Livello sul futuro della politica vitivinicola dell'Ue. Il fatto che la Commissione abbia accettato di convocare il forum dà un'idea, da un lato, dell'importanza socio-economica acquisita dal settore vinicolo nell'Ue e, dall'altro, della complessità del nostro settore e del livello di sfide che dobbiamo affrontare. Queste sfide sono sia congiunturali che strutturali e, se vogliamo davvero anticiparle per garantire un futuro prospero per il nostro settore, questo è il momento giusto. Ci aspettiamo una discussione realmente "strategica" sul futuro del settore vinicolo dell'Ue e sul ruolo che la politica europea potrebbe svolgere nel supportare, a lungo termine, la sostenibilità del comparto. Questo primo incontro dovrebbe essere l'occasione per inquadrare la situazione e identificare la giusta direzione di lavoro. Se posso esprimere una preoccupazione, è quella di vedere deviato il dialogo verso soluzioni tampone. Un rischio assolutamente da evitare: non possiamo eludere la necessità, ormai improrogabile, di preparare realmente il nostro settore a essere più forte nei prossimi anni.

Le Key priorities che il Ceev porterà all'attenzione del gruppo (di cui parliamo in queste pagine, ndr) sono diverse, molto articolate e toccano tutti i punti della strategia di sviluppo del settore. Quali sono in ordine di priorità i temi che ritiene più importanti sui quali si concentrerà, almeno in una prima fase, l'azione di pressione del Ceev?
In primo luogo, desideriamo venga acquisita la necessaria consapevolezza sul fatto che al centro della crisi attuale del settore vinicolo dell'Ue c'è il calo strutturale - e a lungo termine - del consumo di vino. Pertanto, la nostra richiesta è che le

soluzioni si concentrino sui mercati del vino e sulle esigenze e le richieste dei consumatori, e non solo sul funzionamento della catena di approvvigionamento del vino. Per l'Ue dovrebbe essere una priorità sostenere gli operatori disposti a investire nel settore vinicolo. Abbiamo bisogno di "soluzioni costruttive" che aumentino la quota di mercato del vino e la competitività delle aziende vinicole, smettendo di spendere soldi in "soluzioni distruttive".

Una delle questioni più controverse ma anche più rilevanti, se non altro per lo spazio che ha conquistato sui media del settore a livello europeo, è la gestione degli espianti. Qual è in sintesi su questo tema la posizione del Ceev e come pensate di portarla avanti nei confronti delle altre associazioni del settore e della controparte istituzionale europea?

Un meccanismo generalizzato e strutturato di estirpazione delle viti non dovrebbe essere la soluzione all'attuale momento di crisi, e i fondi dell'Ue non dovrebbero essere utilizzati a tale scopo. L'Unione europea ha già stanziato oltre 3 miliardi di euro per il meccanismo di estirpazione sovvenzionata tra il 2009 e il 2011, perdendo oltre 164.000 ettari di vigneti; tuttavia, la produzione di vino non è diminuita in modo significativo dal 2011 al 2023. Le vecchie ricette non hanno funzionato in passato, e non c'è assolutamente alcun motivo per pensare che possano funzionare ora.

Su questo punto la filiera si presenta divisa all'appuntamento con il Gruppo di Alto Livello e all'interno della stessa Ceev non tutti i Paesi la pensano allo stesso modo. La Francia ha avviato da tempo la politica degli espianti mentre, ad esempio, l'Italia è ferma con una filiera divisa dove UIV è contraria a una politica di espianti sovvenzionata con i fondi europei. Come pensa di gestire questa diversità di posizioni?

C'è un accordo all'interno del Ceev: siamo contrari a un meccanismo strutturato e generalizzato di estirpazione. Tuttavia, siamo consapevoli delle diverse realtà e delle pressioni politiche in alcuni Paesi e sappiamo che l'estirpazione sarebbe, comunque, autorizzata a livello nazionale. Per affrontare questa realtà, abbiamo concordato una serie di condizioni rigorose nel caso in cui vengano utilizzati fondi pubblici per l'estirpazione. Ad esempio, l'estirpazione dovrebbe essere coperta dalla misura di "ristrutturazione e riconversione dei vigneti" e, quindi, non dovrebbe influenzare le misure di promozione o investimento; gli operatori che ricevono denaro per l'estirpazione non dovrebbero ricevere autorizzazioni di impianto nei 7-8 anni successivi all'estirpazione; pratiche ecologiche per sostenere la biodiversità dovrebbero essere implementate... Dettaglieremo tutte le condizioni durante l'incontro ad alto livello.

Ma, al di là degli espianti, quali altri strumenti si possono mettere in campo per ridurre il potenziale vitivinicolo - come, ad esempio, le rese sia dei vini Dop/Igp che generici - senza il rischio di intaccare le risorse che potrebbero essere utilizzate meglio per le misure "attive" sul mercato?
Dobbiamo sicuramente avere strumenti per gestire il potenziale di produzione, ma esistono altre misure diverse dall'estirpazione. Ad esempio, vogliamo che il termine per l'utilizzo dell'autorizzazione al reimpianto venga esteso a 8 anni e che l'unica misura distruttiva autorizzata sia la "vendemmia verde", che dovrebbe essere inclusa in tutti i Piani strategici degli Stati membri in caso di necessità. Per quanto riguarda le rese,

ovviamente dovremmo esaminare la situazione caso per caso e riteniamo che non si debba fornire alcun sostegno per la riconversione dei vigneti al fine di produrre rese sproporzionate non supportate dalla domanda di mercato. Qual è il senso di aumentare il potenziale produttivo di alcuni vigneti quando il produttore non ha un mercato per quel vino?

Sulla promozione, al di là delle richieste tecniche di modifica normativa che certamente aiuterebbero un utilizzo molto più efficace delle risorse da parte delle imprese, rimane ancora all'orizzonte il rischio che il settore si veda ridurre i finanziamenti a disposizione, vuoi per motivi di carattere economico generale, vuoi legati strumentalmente ad argomenti sul tema vino salute ...

Infatti, questo rischio è una realtà: il sostegno dell'Ue alla promozione del vino (e ad altri prodotti agricoli) è tutt'altro che intoccabile, verrà ridotto e la pressione politica sta aumentando per fermarlo completamente. Avendo chiaro in mente questo pericolo, dovremmo continuare a spiegare il positivo impatto socio-economico che questa misura ha sull'Ue e, parallelamente, dobbiamo massimizzare l'efficacia della misura nei prossimi anni. Abbiamo bisogno di un quadro normativo migliorato che aumenti la quota di mercato del vino (rispetto ad altre bevande) e rafforzi la competitività delle aziende vinicole dell'Ue.

Ha avuto primi contatti informali con funzionari e dirigenti della Commissione Ue all'Agricoltura, in particolare della Direzione Vino, dopo le elezioni europee o con qualche neoletto o riconfermato europarlamentare? Che aria si respira nei palazzi della politica europea verso il nostro settore, in particolare su alcuni temi caldi che investono anche ambiti esterni ai confini normativi del settore quali vino e salute, i fondi per la promozione, la transizione ecologica, l'etichettatura e la trasparenza verso il consumatore?

Sì, ovviamente abbiamo avuto lunghe discussioni con i responsabili delle politiche a livello della Commissione e del Parlamento sul futuro del settore vinicolo dell'Ue. Devo dire che sia i funzionari dell'Ue sia i deputati al Parlamento europeo che seguono il settore vinicolo sono ben consapevoli delle sfide che stiamo affrontando e comprendono la necessità di adottare una strategia realmente costruttiva per il futuro. Per quanto riguarda il dossier sulla salute, riconoscono il deterioramento dell'ambiente politico e generalmente concordano sul fatto che ci troviamo in una situazione più difficile rispetto a 7 anni fa, ma migliore rispetto a quella che avremo tra 7 anni! La pressione sta aumentando! Per affrontare questa sfida, c'è un accordo generale sulla necessità di essere proattivi e trasparenti verso il consumatore... Maggiore condivisione delle informazioni, soprattutto grazie al supporto digitale. Tutti sono preoccupati per il cambiamento climatico e il problema è la velocità con cui dovremo adattarci per mitigarne gli effetti e il fatto che dovremo essere parte della soluzione! Ci hanno avvertito: il settore vinicolo dovrà assumersi la propria responsabilità nella transizione ecologica ed è meglio che ci prepariamo il prima possibile. In sintesi, c'è forte consapevolezza nella Commissione e nel Parlamento europeo dei tempi difficili che stiamo vivendo, ma anche la coscienza dell'urgenza di lavorare a soluzioni concrete. Con molta disponibilità a sostenerci: e questo è un ottimo inizio. G.S.



**INEDITO CONFRONTO
A DISTANZA TRA CHI
RAPPRESENTERÀ
ALCUNE ASSOCIAZIONI
DELLA FILIERA
VITIVINICOLA EUROPEA
AL TAVOLO DELL'11
SETTEMBRE**

COOPERAZIONE
 CONSORZI
 VIGNAIOLI



Bene il Gruppo di Alto Livello, ma le iniziative devono essere mirate

a cura di **GIULIO SOMMA** e **FABIO CIARLA**

Luca Rigotti
(presidente
Gruppo di lavoro
Vino del Copa-
Cogeca), **Riccardo
Ricci Curbastro**
(presidente Efow)
e **Matilde Poggi**
(presidente Cevi)
analizzano con
**Il Corriere
Vinicolo**
presupposti,
potenzialità e
agenda politica
del Gruppo di
Alto Livello sul
Vino. Qualche
distinguo sul
tema espianti,
ma unanime
la richiesta di
maggiori fondi
e flessibilità
di gestione per
le altre misure
"attive" del Psn

Rafforzare, con maggiori risorse e flessibilità di gestione, le misure attive per competitività e mercato e gestire il tema espianti evitando un'iniziativa unica, valida uniformemente per tutto il territorio europeo, a favore di una "sartorialità" di gestione affidata alle singole realtà territoriali. Pur con qualche distinguo sugli estirpi, i documenti programmatici che Luca Rigotti (presidente Gruppo di lavoro Vino del Copa-Cogeca), Riccardo Ricci Curbastro (presidente Efow, European Federation of Origins Wines) e Matilde Poggi (presidente Cevi, Confédération Européenne des Vignerons Indépendants) porteranno alla prima riunione del Gruppo di Alto Livello sul Vino (High-Level Group on Wine Policy) - alla quale parteciperà anche il Ceev (vedi intervista a pagina 3) - hanno molti punti in comune, così come ci anticipano i diretti protagonisti nelle interviste che abbiamo realizzato in vista della prossima, attesa, riunione dell'11 settembre. Ad iniziare dall'apprezzamento unanime per l'istituzione, in sede europea, di questo importante strumento di confronto permanente dedicato al vino.

"La costituzione del Gruppo di Alto Livello a distanza di molti anni dall'altro Hlg sui diritti di impianto - ci ha spiegato **Luca Rigotti** - è senz'altro una cosa molto positiva perché ci consentirà di portare le nostre istanze a livello europeo e potrà essere l'occasione per

instaurare un più ampio dialogo indirizzato a fare un'analisi approfondita con i funzionari della Dg Agri e la Commissione per il rilancio e la valorizzazione del comparto vitivinicolo. In questi ultimi anni, devo dire, come Gruppo Vino Copa-Cogeca, non sono mai mancati i momenti di confronto e di dialogo con la Commissione europea. Gli incontri che seguiranno nei prossimi mesi avranno un ruolo importante perché saranno il luogo dove si potranno valutare le richieste provenienti dai vari Stati membri e dove auspichiamo di trovare un punto di equilibrio per uno sviluppo del comparto il più possibile bilanciato, che sappia temperare l'obiettivo di una necessaria riorganizzazione del settore con la competitività delle cantine e la loro capacità di generare reddito e ricadute positive, anche in termini di indotto, nei territori in cui operano". Anche il mondo dei Consorzi di tutela delle Do si è detto soddisfatto, come ci spiega **Riccardo Ricci Curbastro**: "Desidero esprimere il nostro apprezzamento per l'iniziativa intrapresa dal Commissario e anche da noi fortemente richiesta - ha esordito il presidente Efow -. Durante l'ultima legislatura, abbiamo affrontato numerose difficoltà a causa di un clima conflittuale, caratterizzato da una scarsa consultazione delle parti interessate e da decisioni prese in modo eccessivamente centralizzato. È evidente che abbiamo bisogno di ridurre la polarizzazione ed evitare le proteste e i trattori in piazza; l'unico percorso per

raggiungere questo obiettivo è attraverso il dialogo e il confronto costruttivo. Il settore vitivinicolo, in particolare, si trova in un momento cruciale, dovendo affrontare sfide significative quali l'instabilità economica e geopolitica, i rischi legati ai cambiamenti climatici e la diminuzione dei consumi. In questo contesto, è fondamentale un forte sostegno da parte delle istituzioni europee per garantire che le nostre Indicazioni geografiche (Ig) continuino a contribuire in modo rilevante all'economia, all'occupazione, alla cultura e al patrimonio (talvolta anche protetto dall'Unesco) di centinaia di territori del nostro continente". Sulla stessa linea infine i vignaioli indipendenti che sulla formazione del Gruppo di Alto Livello sul Vino hanno specificato per voce del presidente Cevi **Matilde Poggi**: "Mi pare sia un buon modo per iniziare la nuova legislatura; le decisioni che impattano il nostro settore vanno condivise con la filiera, desideriamo essere parte attiva nel processo decisionale e non vogliamo essere messi davanti alle cose fatte come purtroppo è già successo in passato. È sicuramente un atteggiamento di apertura verso la filiera; sarà fondamentale però che a questo primo incontro ne seguano altri con cadenza regolare". Consenso unanime dunque sulla formazione del gruppo, qualche sfumatura diversa sulle opzioni a disposizione ma senza preclusioni, come ci spiegano i tre rappresentanti delle diverse categorie nelle interviste che seguono.

COPA-COGECA: ESPIANTI, NON UNICA SOLUZIONE ALLA CRISI

Il punto di vista della cooperazione arriva da **Luca Rigotti**, a capo del Gruppo di lavoro Vino del Copa-Cogeca, che rappresenta le istanze di più di 22 milioni di agricoltori europei tramite il Copa (Comitato delle organizzazioni professionali agricole) e la voce delle cooperative agricole dell'Ue con la Cogeca (Confederazione Generale delle Cooperative Agricole). C'era e c'è molta attesa per il parere delle cooperative sul tema espianti, che Rigotti tuttavia smorza spiegando come "affrontare una crisi quale quella che stiamo vivendo, agendo solo ed

esclusivamente sulla riduzione del potenziale viticolo di un Paese non può essere l'unica soluzione percorribile". In pratica non c'è un semaforo verde alle richieste di alcuni Paesi, bensì si propone un ragionamento più dettagliato: "Siamo tutti consapevoli di essere di fronte a una crisi di tipo strutturale, che è frutto anche di un contesto socio-economico notevolmente cambiato dal Covid ai giorni nostri - spiega ancora Rigotti - e che oggi necessita di una riorganizzazione mirata dell'offerta, consapevoli allo stesso tempo del fatto che il patrimonio viticolo di un Paese, almeno per quanto riguarda l'Italia, è alla base di un sistema economico e di un indotto molto importanti, e come tale va allo stesso modo preserva-

to". Attenzione dunque a non gettare, come si direbbe tramite i proverbi, il bambino con l'acqua sporca. Le possibilità a disposizione per una ripresa e una difesa del settore ci sono, vediamole nel dettaglio con il resto delle risposte del presidente del Gruppo di lavoro Vino del Copa-Cogeca.

In Europa sembrano presenti visioni molto diverse, se non opposte, sul tema degli espianti, con il sistema cooperativo che sembra schierato in favore di forme di sostegno economico alla misura. Dal suo punto di vista, considerato il rallentamento della crescita del vigneto Italia e la brutta pagina degli abbandoni che stanno segnando alcune aree vitate, non rischia di essere una battaglia poco produttiva per la filiera vitivinicola? È indispensabile attivare dei sostegni economici a favore

di una misura del genere?

In merito agli espianti, la richiesta è arrivata a livello europeo da parte di alcuni Stati membri. A mio avviso, come ho ribadito più volte, l'espianto può non essere l'unica strada per risolvere la crisi del settore vino, ma resta comunque una delle ipotesi da valutare. Tra le altre misure allo studio, infatti, nel Gruppo di Alto Livello porteremo anche la proposta di un blocco temporaneo (3 anni) dell'incremento dell'1% delle superfici vitate annue, così come la possibilità di un'estirpazione temporanea che nel breve periodo possa consentire un riequilibrio dell'offerta del prodotto sul mercato, senza andare a compromettere in modo definitivo il patrimonio viticolo di uno Stato membro. Sarà, poi, necessario ragionare anche su altre misure che sono importanti per il settore, come la misura promozione Ocm vino - Paesi terzi per la quale chiederemo un incremento

della dotazione finanziaria e una semplificazione delle procedure nella realizzazione dei progetti, così come chiederemo confronto approfondito sul tema del consumo responsabile del vino e delle problematiche legate agli aspetti salutistici. E poi, non meno importante, c'è il grande tema dei cambiamenti climatici, dove il settore ha già tanto lavorato e per il quale dovrà continuare a essere assoluto protagonista.

Sembra di capire che anche voi vogliate evitare che la misura degli espianti porti a intaccare le dotazioni per altre attività, dall'innovazione al reimpiego dei vigneti, toccando soprattutto il tema della promozione... Ci sono insomma altre strade da percorrere insieme a quella degli espianti?

È chiaro che se ci saranno delle dotazioni a disposizione delle



copa*cogeca
european farmers european agri-cooperatives

COPA-COGECA

◆ segue misure anticrisi, esse non potranno provenire dalle misure di sostegno già stanziato per il settore. Difenderemo con forza il budget a disposizione di misure fondamentali per le aziende, come l'Ocm promozione, la ristrutturazione dei vigneti e tutte quelle misure che oggi sono basilari e importanti per la competitività e lo sviluppo del comparto. Proprio per quanto riguarda l'Ocm vino promozio-

ne - Paesi terzi, come Gruppo Vino Copa-Cogeca chiederemo un rafforzamento della misura a partire dalla dotazione finanziaria, così come l'eliminazione del limite temporale dei cinque anni per i mercati consolidati, una semplificazione burocratica che ci consenta di poter disporre di un iter più veloce e dinamico nella gestione dei progetti approvati, e la possibilità di estendere la misura

anche al mercato interno. È evidente che la nostra mission sta proprio nel valorizzare il lavoro e il prodotto dei nostri viticoltori. L'uscita dal sistema produttivo, però, è un discorso molto complesso che è strettamente legato anche a delle dinamiche di mercato, e non solo. Basti considerare la situazione socio-economica e politica degli ultimi anni per capire quanto negativamente questa abbia

inciso sull'economia a livello globale. Si pensi, ad esempio, all'aumento del costo del denaro che ormai da alcuni anni sta erodendo marginalità alle imprese e potere di acquisto per famiglie e consumatori. Sicuramente, a mio avviso, questo è il vero problema del momento economico che stiamo attraversando. La cooperazione, dal canto suo, sta cercando di fare del proprio meglio, garantendo

sempre una collocazione sicura alle uve dei propri soci, anche in periodi di difficoltà. Rimane, tuttavia, il problema dell'incremento dei costi di produzione, dal credito ai trattamenti, dall'energia alla manodopera solo per citarne alcuni. Si tratta di criticità che ormai perdurano da troppo tempo e questo sta mettendo a dura prova tutto il settore nel suo complesso.

EFOW: EQUILIBRIO TRA PRODUZIONE E MERCATO, TUTELANDO I VINI A DENOMINAZIONE



European Federation of Origin Wines EFOW

Riccardo Ricci Curbastro da pochi mesi è tornato presidente dell'Efow (European Federation of Origin Wines), la Federazione europea dei vini a denominazione di origine, normale quindi che in questa veste possa esprimersi anche sulla delicata questione del potenziale produttivo, e della sua gestione, dal punto di vista dei Consorzi. Il dubbio dal quale siamo partiti è se gli strumenti e le politiche nella disponibilità dei Consorzi non siano riuscite a garantire l'equilibrio di mercato, in questo caso l'iniziativa europea potrebbe anche essere l'occasione giusta per restituire a questi enti maggiori poteri e strumenti più efficaci. "La crisi mondiale dei mercati che ha investito il vino è da considerarsi eccezionale e non può essere ridotta o ricondotta semplicemente alla competenza consortile nella gestione del potenziale produttivo - ha chiarito innanzitutto Ricci Curbastro nel rispondere al nostro dubbio -. Detto questo la situazione europea è molto diversa da Paese a Paese e pertanto è difficile fare un discorso di carattere generale". Sul futuro tuttavia il presidente Efow ha qualche certezza in più: "La congiuntura che stiamo vivendo offre l'opportunità ai Consorzi europei di interrogarsi, da un lato su come migliorare e rendere più efficace l'azione di gestione del potenziale produttivo ma anche, dall'altro, di quali sono i limiti che questa azione può esercitare nel gestire le crisi di mercato. Avendo ben chiaro che il nostro obiettivo rimane la tutela dei vini a denominazione europei che implica anche la tenuta sociale ed economica dei territori". Una consapevolezza che sicuramente può far bene al settore, che si trova ad affrontare appunto sfide globali, come ci spiega ancora Ricci Curbastro nelle risposte che abbiamo raccolto.

Presidente Ricci Curbastro, quali sono le richieste, ma anche le proposte, che porterete alla riunione dell'11 settembre?
La nostra visione per un settore vitivinicolo resi-

liente e competitivo si articola attorno a cinque pilastri fondamentali: sviluppare misure di mercato mirate ad assistere gli operatori in difficoltà, con l'introduzione di adeguate condizionalità; rafforzare il regime di autorizzazione all'impianto di vigneti per garantire una gestione ottimale delle risorse e una crescita sostenibile del settore; potenziare gli strumenti di promozione e diversificazione del mercato per migliorare la competitività e aprire nuovi sbocchi commerciali; incentivare le misure di sostenibilità, con un'attenzione particolare alla tutela dell'ambiente e alla responsabilità sociale; assicurare la veridicità dell'etichettatura, a tutela della trasparenza e della fiducia dei consumatori. L'obiettivo centrale è promuovere un approccio responsabile che eviti la creazione di un modello economico orientato esclusivamente alla produzione di uve e vini che non abbiano un mercato remunerativo.

In cima alle preoccupazioni del settore vitivinicolo europeo c'è la gestione dell'equilibrio tra produzione e consumo. Come pensa si debba affrontare questo snodo?
È prioritario garantire che gli operatori del settore vitivinicolo producano per il mercato, evitando situazioni in cui uve e vini siano destinati alla distruzione. È essenziale investire nella promozione per contrastare il calo dei consumi, potenziando gli strumenti promozionali della Pac, valorizzando l'enoturismo e agevolando la diversificazione dei canali di vendita. Tuttavia, ogni sforzo volto a mitigare la crisi risulterà vano se la Commissione europea non affronterà le politiche che ostacolano il consumo responsabile di vino. È cruciale che la Commissione sostenga iniziative mirate a combattere l'abuso di alcol, distinguendo chiaramente tra abuso e consumo moderato e consapevole.

Tema caldo del confronto nella filiera a livello nazionale europeo e la questione degli espianziati. Non ritiene che

considerato il sensibile rallentamento della crescita del vigneto Italia e la brutta pagina degli abbandoni che stanno segnando sempre di più alcune aree vitate d'Italia colpite da vendemmie povere negli ultimi anni, rischia di essere una battaglia poco produttiva per la filiera vitivinicola? Sono indispensabili i sostegni economici o si può procedere con una campagna per la riduzione del vigneto europeo che non li preveda? Qual è la posizione dell'Efow?

Riteniamo che ogni Stato membro, ogni Dop, e persino i singoli operatori all'interno di una Dop abbiano esigenze specifiche. Pertanto, non crediamo in una soluzione unica per tutti, ma nella necessità di risposte personalizzate. In quest'ottica, sosteniamo la necessità di mettere a disposizione degli Stati membri una vasta gamma di strumenti, consentendo loro di scegliere le misure più appropriate in base alle esigenze delle rispettive Dop e dei loro operatori. Risulterà altresì fondamentale l'applicazione di una serie di condizionalità. Non è accettabile che si distrugga o si espianzi per poi richiedere nuove autorizzazioni all'impianto o al reimpianto; deve esserci coerenza e responsabilità nel processo. Inoltre, gli Stati membri in situazioni di crisi dovrebbero avere la facoltà di sospendere la coltivazione, mentre le Dop dovrebbero avere un ruolo più incisivo nella determinazione delle quantità e delle tipologie di coltivazioni all'interno delle loro aree. La responsabilità deve essere il principio guida in tutte le decisioni.

Una scelta che molti comunque ritengono rischiosa, soprattutto nel caso si verifichi l'effetto "coperta corta". In pratica, per alcuni assegnando fondi agli espianziati potremmo ritrovarci con dotazioni minori per altre misure, dall'innovazione al reimpianto dei vigneti, ma soprattutto per un tema chiave

per il futuro come quello della promozione. Cosa ne pensa?

È essenziale mantenere un equilibrio in cui ogni Stato membro e i relativi operatori si assumano le proprie responsabilità. Come già evidenziato, qualsiasi misura adottata deve garantire che chi resta nel settore abbia le migliori opportunità per essere competitivo e per rafforzare la propria resilienza. Alcuni Stati membri potrebbero optare per bestirpazione, mentre altri potrebbero scegliere di non farlo. Crediamo fermamente che le decisioni debbano essere prese a livello locale e adattate alle specificità delle singole realtà.

Guardando il fenomeno dell'abbandono delle superfici vitate, abbiamo parlato anche del rischio di un espianzo "sociale ed economico" definitivo, senza ritorno, e delle conseguenze che questo potrebbe avere sulla tenuta e la gestione di molte aree rurali. Un pericolo anche per settori collegati, innanzitutto per il turismo. Cosa si può e si deve fare in proposito?

Questa è una questione complessa e centrale nelle nostre preoccupazioni, poiché dove si impianta e coltiva la vite, risulta difficile per altre colture agricole prosperare. Stiamo valutando l'introduzione di una misura che preveda tempi di reimpianto più estesi nell'ambito del programma di ristrutturazione e riconversione, in cambio di servizi ambientali offerti dall'operatore. L'obiettivo è preservare il paesaggio viticolo, favorendo al contempo la possibilità per gli operatori di reinventarsi e diversificare le proprie attività. I temi sopra indicati rappresentano la sfida che i Consorzi di tutela dovranno affrontare nel futuro prossimo, avendo l'arduo compito di tutelare i vini a Do europei.

CEVI: POLITICA FLESSIBILE MA L'ESPIANTO È UN "DRAMMA"



credits Mauro Fermariello

Decisamente netta sul tema espianziati, come forse era prevedibile, la posizione di **Matilde Poggi** come presidente Cevi, in rappresentanza di oltre 12.000 vignaioli indipendenti di 12 Paesi europei. "L'estirpo e l'abbandono sono un dramma per le regioni viticole. I territori vocati devono essere sostenuti - ci ha detto la Poggi -; il vignaiolo è un custode del territorio, con la propria attività contribuisce a mantenere in vita le comunità rurali, offrendo posti di lavoro e attraendo viaggiatori mediante l'enoturismo". Si conferma dunque l'idea di quello che abbiamo definito come un rischio, ovvero che con i vigneti si arrivi anche a un espianzo "sociale ed economico" che può diventare definitivo, con conseguenze gravi sulla tenuta e la gestione di numerose e ampie aree rurali, mettendo in crisi pure settori collegati come quello del turismo. "Per questo occorre pensare bene a quale sia la soluzione migliore per ogni territorio - ha ribadito la presidente Cevi - e gli Stati membri devono poter avere la flessibilità per scegliere la soluzione più consona alle proprie esigenze". Un approccio sartoriale dunque, che non chiude la porta totalmente a una riduzione del potenziale produttivo, purché soggetto a specifiche condizionalità e parametrato sulle reali condizioni dei diversi Paesi.

Come Vignaioli indipendenti quali sono, in ordine di priorità, le richieste e le proposte che porterete alla prima riunione del Gruppo di Alto Livello sul Vino?
Come le altre associazioni presenti al tavolo difenderemo il settore vitivinicolo europeo. In particolare, chiederemo di preservare il quadro giuridico e il bilancio della Pac e di garantire che il vino mantenga la sua classificazione come prodotto agricolo per beneficiare del regolamento Ocm. Cevi rappresenta i vignaioli indipendenti europei, quindi la nostra richiesta principale è che la Commissione tenga conto delle specificità e delle esigenze particolari del nostro modello produttivo. Le nostre sono micro imprese, spesso a conduzione familiare, che a volte faticano, per le ridotte dimensioni, a stare al passo con le normative in continua evoluzione e con gli oneri amministrativi che gravano su di loro. Per questo chiederemo più flessibilità e meno burocrazia per le imprese del settore vitivinicolo. Chiederemo anche un sostegno per lo sviluppo dell'enoturismo che rappresenta una parte importante del fatturato delle nostre aziende e un sostegno per affrontare il cambiamento climatico, una delle maggiori sfide dei prossimi decenni, con un focus particolare sul sistema assicurativo.

Come pensa si debba affrontare quella che sembra la principale preoccupazione del settore vitivinicolo oggi, ovvero la gestione dell'equilibrio tra produzione e consumo?
Il momento è particolarmente delicato; credo che prima di ogni decisione vada capito se la crisi sia strutturale o congiunturale. In seguito occorrerà un piano a lungo termine per sostenere il settore. La filiera vino si basa su investimenti a lungo termine, necessita quindi di piani con termini lontani nel tempo. Per definizione non possiamo saltare da una misura all'altra con la velocità più consona ad altri settori agricoli.

Torniamo sul tema "sensibile" del confronto, a livello nazionale ed europeo, sugli espianziati. Considerato il concreto rallentamento della crescita del vigneto tricolore, e la brutta pagina degli abbandoni che stanno segnando sempre di più alcune aree vitate, non ritiene che possa trattarsi di una battaglia poco produttiva per la filiera vitivinicola? Non sarebbe sufficiente ottenere una normativa per l'espianzo senza invocare sostegni economici? Qual è la posizione della Cevi?

Come spiegato in precedenza, prima di ricorrere a questa misura occorre capire il momento storico che stiamo vivendo. Riteniamo opportuno comunque che gli Stati membri possano avere a disposizione una serie di strumenti cui accedere, scegliendo quello più consono alle loro necessità. È necessario impostare una riflessione anche sui criteri attualmente in vigore per il rilascio delle autorizzazioni, differenziando i territori "virtuosi", con meno eccedenze e garantendo la crescita delle imprese più piccole. Le misure Ocm nascono con l'intenzione di aumentare la competitività delle imprese. L'espianzo dovrebbe essere proprio l'ultima spiaggia, visto che si tratta di una misura irreversibile che porta a una riduzione permanente della capacità produttiva del vino europeo.

Quindi c'è anche il rischio che finanziare gli espianziati possa portare a una, preoccupante a nostro modo di vedere, diminuzione dei fondi destinati ad altre attività di sostegno, prima fra tutte quella della promozione?
Sicuramente il rischio esiste. Credo sia nell'interesse delle aziende che Cevi rappresenta mantenere i fondi allo sviluppo del settore piuttosto che destinarli all'espianzo definitivo. Un ripensamento delle misure attuali, che possano rispondere alle esigenze e alle sfide che sta affrontando il settore, è il primo strumento da mettere in atto per tutelare le aziende da eventuali tagli.



LA POSIZIONE E LE PROPOSTE DI UNIONE ITALIANA VINI

IN VISTA DELLA RIUNIONE DEL GRUPPO DI ALTO LIVELLO UE

Oltre l'estirpo: ricerca di nuovi equilibri tra potenziale e mercato



Partire dall'analisi del potenziale di produzione viticolo per poi ragionare sul futuro dell'Ocm vino. Sono questi i cardini del ragionamento di UIV, che preferisce la strada delle "misure attive", della proattività, a quella difensivista, e per certi versi perdente in partenza, degli espianti

TAB. 1 - SUPERFICI VITATE NEGLI STATI MEMBRI CHE APPLICANO IL SISTEMA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPIANTO DI VITI, 2015-2023

Member States applying the authorisation scheme	Vineyard areas in 2014/15 (31 July 2015) (ha)	Vineyard areas in 2015/16 (31 July 2016) (ha)	Vineyard areas in 2016/17 (31 July 2017) (ha)	Vineyard areas in 2017/18 (31 July 2018) (ha)	Vineyard areas in 2018/19 (31 July 2019) (ha)	Vineyard areas in 2019/20 (31 July 2020) (ha)	Vineyard areas in 2020/21 (31 July 2021) (ha)	Vineyard areas in 2021/22 (31 July 2022) (ha)	Vineyard areas in 2022/23 (31 July 2023) (ha)*	change 2023 vs 2022	change 2023 vs 2015
Spain (ES)	958.696	959.535	951.985	953.226	950.079	944.478	945.578	937.781	928.108	-1,03%	-3,19%
France (FR)	805.780	793.900	810.075	810.850	811.923	813.505	813.396	812.236	817.462	0,64%	1,45%
Italy (IT)	637.634	645.800	652.217	657.708	666.421	671.139	674.030	673.529	675.135	0,24%	5,88%
Portugal (PT)	201.405	193.222	191.633	190.322	192.743	192.401	192.029	191.169	180.359	-5,65%	-10,45%
Romania (RO)	182.375	182.362	182.488	182.616	182.574	181.722	180.378	179.429	178.607	-0,46%	-2,07%
Germany (DE)	102.858	102.752	102.727	102.939	103.173	103.248	103.388	104.406	103.969	-0,42%	1,08%
Hungary (HU)	64.800	64.247	65.263	65.582	65.397	62.557	61.796	60.162	-	-	-
Greece (EL)	64.013	62.773	62.728	62.805	63.181	63.521	63.697	64.021	64.628	0,95%	0,96%
Bulgaria (BG)	59.988	60.418	60.583	61.251	60.862	60.162	60.077	60.023	60.011	-0,02%	0,04%
Austria (AT)	47.255	47.583	48.282	48.863	48.845	48.062	44.913	44.728	44.535	-0,43%	-5,76%
Slovakia (SK)	18.437	17.364	16.610	15.415	15.358	15.080	14.642	14.364	13.199	-8,11%	-28,41%
Czechia (CZ)	17.673	17.673	17.836	18.130	18.140	18.067	17.844	17.872	17.830	-0,23%	0,89%
Slovenia (SI)	15.669	15.604	15.593	15.646	15.500	15.213	14.866	14.625	14.357	-1,84%	-8,38%
EU-13 Total	3.176.583	3.163.233	3.178.020	3.185.352	3.194.252	3.189.155	3.186.633	3.174.344	3.158.352	-0,50%	-0,57%

Fonte: Tratta da DG AGRI - E.C. Expert Group for Agricultural Markets - Wine

► Il potenziale di produzione europeo e italiano

Il tema che si è imposto al centro del dibattito vitivinicolo europeo in questi mesi è sicuramente quello degli espianti, una risposta alla crisi dei consumi di vino che ha diviso la filiera del "Vecchio continente" con alcuni Paesi produttori importanti, come la Francia, schierati a favore, ma che per l'Italia rappresenta un percorso molto delicato, che rischia di depauperare alcune aree rurali oltre a non generare necessariamente miglioramenti. Quello che invece Unione Italiana Vini ritiene più utile è un maggiore impegno nella promozione, nella ricerca di nuovi sbocchi commerciali, cercando dunque di salvaguardare l'attuale livello della vitivinicoltura continentale. Non si tratta di una chiusura totale agli espianti, ma di un approccio pragmatico che in parte li comprende, partendo però dall'analisi del potenziale produttivo dei singoli Paesi. Questo il ragionamento alla base del documento preparato da UIV in vista della prima riunione del Gruppo di Alto Livello sul futuro dell'Ocm vino, che si terrà l'11 settembre prossimo, documento che riprende il piano di proposte che il Comité Vins porterà alla riunione declinandole sulle specifiche della viticoltura italiana. Il commissario all'Agricoltura uscente, il polacco Janusz Wojciechowski, ha rilanciato l'idea del tavolo di esperti allo scopo di migliorare l'impianto normativo comunitario a partire dall'Organizzazione comune del mercato del vino (Ocm vino) appunto. Scopo lodevole anche per Unione Italiana Vini ovviamente, che ricorda i tre incontri preparatori dell'Osservatorio del vino europeo di marzo, aprile e giugno scorsi, utili a fornire un quadro completo e il più possibile preciso in merito a mercato, produzione e consumi dei prossimi anni in vista della riforma della Pac, le cui proposte legislative saranno presentate dalla DG Agri ad aprile 2025. E proprio dai dati vuole partire UIV, ragionando innanzitutto sulle reali possibilità per quanto riguarda il vino prodotto o che si potrebbe produrre nell'Ue. Solo così - è il punto di partenza della più grande associazione di settore in Italia - si arriverà a pensare strategie e proposte davvero puntuali e concrete.

Iniziando dalla situazione italiana, UIV conferma come l'Italia sia il Paese produttore che dall'entrata in vigore del nuovo sistema delle autorizzazioni, ovvero il 2015, è cresciuto di più in percentuale rispetto agli altri (+5,88%, vedi Tab. 1). Ma, calandoci nel contesto reale, c'è anche da dire che l'aumento della superficie vitata tra il 2022 e il 2023 è stata solo dello 0,24%, un chiaro segnale che indica come la differenza tra nuovi impianti ed espianti si stia riducendo. La principale motivazione di questo rallentamento della crescita è individuabile nel percorso di esaurimento della conversione dei diritti di impianto in autorizzazioni, nonché nelle restrizioni, attuate nel corso degli ultimi anni dal Masaf sui trasferimenti delle autorizzazioni tra le Regioni. In questa ottica è evidente che il trend di crescita del vigneto Italia, anche a seguito della frenata dei consumi, potrebbe fermarsi. Sembra plausibile immaginare insomma che si sia arrivati al punto di equilibrio tra nuovi impianti ed espianti, anzi per qualcuno a breve il

TAB. 2 - NUOVE AUTORIZZAZIONI ED EVOLUZIONE DEL VIGNETO DA VINO PER REGIONE, 2015/2016-2021

	Totale Autorizzazioni concesse 2016-2021	Variazione assoluta vigneto 2015-2021	Differenza tra autorizzazioni e superficie reale
Piemonte	2.727,5	22,9	-2.704,5
Valle D'Aosta	49,3	8,7	-40,6
Lombardia	1.423,0	1.284,3	-138,6
PA Bolzano	330,5	191,6	-138,9
PA Trento	614,0	-28,5	-642,6
Veneto	5.659,3	19.309,0	13.649,7
Friuli Venezia Giulia	1.635,4	4.816,1	3.180,7
Liguria	96,2	47,0	-49,2
Emilia-Romagna	3.109,3	1.479,4	-1.630,0
Toscana	3.580,7	2.445,6	-1.135,1
Umbria	605,3	39,0	-566,3
Marche	1.059,1	743,5	-315,6
Lazio	1.074,6	-425,5	-1.500,0
Abruzzo	1.972,8	2.164,4	191,6
Molise	325,5	-2,3	-327,8
Campania	1.455,0	300,5	-1.154,5
Puglia	5.518,2	4.873,6	-644,6
Basilicata	294,2	60,5	-233,7
Calabria	640,5	142,4	-498,1
Sicilia	5.981,6	-303,3	-6.284,9
Sardegna	1.591,2	587,0	-1.004,2
Italia	39.743,0	37.755,7	-1.987,3

Fonte: Crea e Rete Rurale Nazionale. Elaborazione dati Agea

numero di ettari estirpati sarà superiore a quello dei nuovi vigneti, soprattutto in alcune regioni. Proprio questa frammentazione dovrebbe far riflettere - spiegano da UIV - sull'efficacia di intervenire con piani di estirpo generalizzati, oppure con possibili abbassamenti della quota annuale di nuove autorizzazioni da allocare (l'1% della superficie vitata). Anche perché, approfondendo i dati, sono evidenti delle particolarità nella crescita del vigneto tricolore che devono essere tenuti in conto nella revisione delle politiche di settore.



IL CORRIERE VINICOLO

DIRETTORE EDITORIALE
PAOLO CASTELLETTI

DIRETTORE RESPONSABILE
GIULIO SOMMA g.somma@uiv.it

REDAZIONE

ANNA VOLONTERIO a.volonterio@uiv.it
CARLO FLAMINI (Curatore pagine Osservatorio del Vino) c.flamini@uiv.it

HANNO COLLABORATO

Fabio Ciarla, Clementina Palese, Alessia Pampuri, Alessio Tugnolo, Valentina Giovenzana, Roberto Beghi, Daniela Fracassetti, Riccardo Guidetti, Filippo Amato, Riccardo Savastano, Massimiliano Bertolino

GRAFICA

ALESSANDRA BACIGALUPI, ALESSANDRA FARINA

SEGRETERIA DI REDAZIONE

tel. 02 7222 281, corrierevinicolo@uiv.it

PROMOZIONE & SVILUPPO

LAURA LONGONI (desk), tel. 02 72222841, l.longoni@uiv.it

GIORGIO GORIA, cell. 346 7867907, g.goria@uiv.it
GIORDANO CHIESA, cell. 335 1817327, g.chiesa@uiv.it
Grafica pubblicitaria: grafica.editoria1@uiv.it

ABBONAMENTI

VALERIA VALENTINI, tel. 02 72 22 28 48
corrierevinicoloabbonamenti@uiv.it

Questa testata è associata a

USPI
Unione Stampa Periodici Italiani

UIV
UNIONE ITALIANA VINI
SERVIZI

aderisce al progetto europeo

WINE - MODERATION

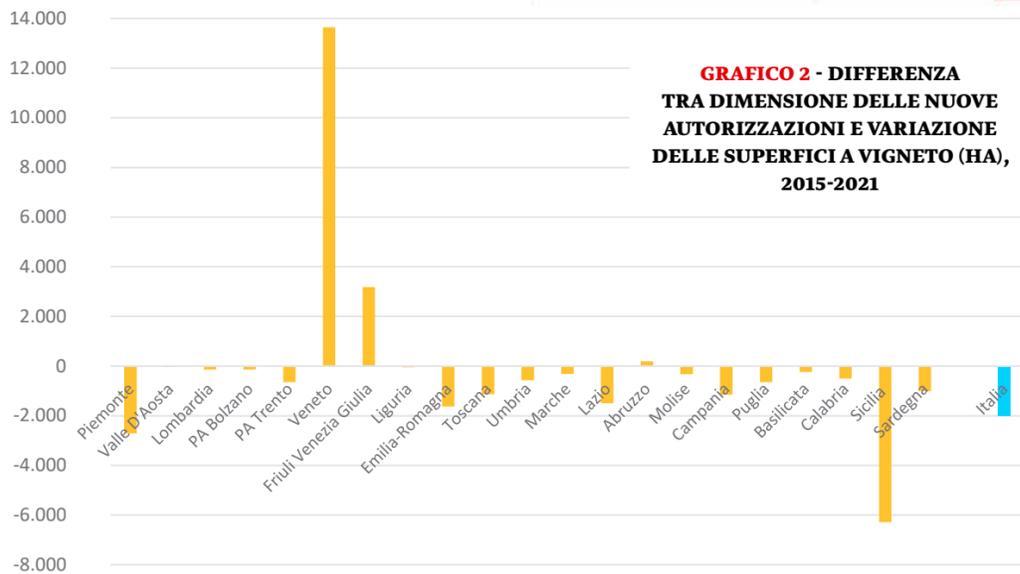
CHOOSE | SHARE | CARE



GRAFICO 1 - NUOVE AUTORIZZAZIONI ED EVOLUZIONE DEL VIGNETO DA VINO IN ITALIA, 2015/2016 -2021



La superficie vitata italiana è aumentata infatti molto meno di quello che era possibile, quasi 38.000 ettari rispetto agli oltre 83.000 potenziali (vedi Graf. 1), ma soprattutto la sua ripartizione ha registrato andamenti dalla diversa intensità tra le regioni e anche al loro interno tra aree diverse (vedi Tab. 2 e Graf. 2). A livello continentale l'arretramento è già evidente, con i dati 2015-2023 che vedono un -0,57% della superficie vitata complessiva europea, con un forte calo di quella spagnola (-3,19%) e un incremento di quella francese (+1,45%) minore di quello italiano ma con un +0,64% nel 2023 rispetto all'anno precedente. ➡



Fonte grafici: Crea e Rete Rurale Nazionale, elaborazione dati Commissione Ue e Agea



Ottieni grandi risultati con una concimazione di qualità

Un'ampia gamma di concimi organici, organo-minerali, anche biologici e l'eccellenza dei prodotti Terrapiù per ottenere rese più generose e sostenibili. La concimazione è importante per ripristinare la fertilità del suolo e fornire elementi nutritivi alle piante, fai la scelta giusta!

www.agribiositaliana.it

➔

► Le proposte di Unione Italiana Vini

Ed è proprio seguendo i dati che UIV ha elaborato una serie di proposte condivise con il Ceev da presentare al Gruppo di Alto Livello in vista di un ragionamento sull'Ocm vino, partendo da un punto cardine che deve rimanere centrale: il futuro dell'Organizzazione comune del mercato del vino Ue deve ruotare, come è stato finora, sul mantenimento della competitività del settore. Le sfide poste dal cambiamento dei consumi devono essere in questo senso uno stimolo e non un freno, niente bandiera bianca insomma. Anche per questo Unione Italiana Vini boccia l'idea di meccanismi di estirpo generalizzato e tantopiù finanziato, anche ricordando che è già stato fatto - il riferimento è al periodo 2009-2011 e agli oltre tre miliardi di euro stanziati dall'Unione europea per lo schema di estirpo sovvenzionato - senza però portare a risultati positivi significativi o strutturali. Ribaltando la proposta, per i produttori italiani l'Ue deve sostenere la risposta che il settore può dare ai mutamenti della domanda dei consumatori e al cambiamento climatico, un adattamento alle nuove sfide che passa per investimenti in vigneto, in tecnologia e in promozione. In questa ottica diventa fondamentale aumentare la spinta per i cosiddetti "investimenti verdi" nella futura programmazione finanziaria, orientando ulteriormente le risorse del Pns verso gli obiettivi della transizione ecologica, in primis le misure "ristrutturazione e riconversione del vigneto" e "investimenti". Un processo che persegue obiettivi come l'efficientamento energetico, la diminuzione dell'uso delle risorse idriche in vigneto e cantina, nonché una progressiva riduzione dell'impiego dei fitofarmaci. Anche in questo caso, secondo UIV, sono i dati quelli che dovrebbero guidare le scelte e, per averne di aggiornati e puntuali, bisognerebbe effettuare una valutazione a livello nazionale sull'attuazione del Pns e sulle ulteriori misure che potrebbero essere attivate, finora inutilizzate e di cui potrebbero beneficiare anche le cantine, in merito a innovazione, consulenza e promozione del turismo del vino.

► Promozione: necessario un cambio di passo

In tema promozione torna forte l'appello a guardare ai Paesi terzi con più impegno e nuovi strumenti, anche perché nonostante sia una delle misure già oggi più importanti per il futuro del settore comunque le aziende vinicole non sembrano in grado di trarne il massimo vantaggio a causa del complesso e gravoso quadro normativo

che la regola. Uno dei principali ostacoli alla piena efficienza della misura, spiegano da UIV, rimane il limite di durata imposto per le azioni di promozione volte a consolidare le quote di mercato. Inoltre, le aziende incontrano problemi con l'applicazione dei programmi di promozione, principalmente a causa di regole sproporzionate sui controlli, richieste e decisioni dei revisori e l'incertezza sulle diverse interpretazioni fornite per ciascun Paese. Sembra necessaria insomma una revisione della misura, a partire dal sistema delle regole per arrivare al meccanismo per aumentare le quote di mercato. Unione Italiana Vini a tale proposito ha elencato una serie di questioni da affrontare, un elenco di desiderata che affronta punti vitali per l'Ocm:

- Semplificazione dell'accesso alla misura: armonizzazione delle regole attuative della promozione nei diversi Paesi membri e semplificazione dei controlli nell'implementazione delle diverse azioni;
- Consolidamento dei mercati ed eliminazione dei limiti esistenti: l'accesso alla misura deve essere ulteriormente semplificato, in particolare per il perseguimento dell'obiettivo del consolidamento dei mercati. Nello specifico, si propone un superamento del regime temporale di accesso alla misura da parte degli operatori (finora basato sullo schema dei 3+2 anni). In altre parole, il regolamento deve consentire ai beneficiari di continuare a effettuare le azioni di promozione sullo stesso Paese, oltre i cinque anni, in ragione delle mutevoli condizioni di mercato, della crescente concorrenza, dei diversi canali distributivi, dei cambiamenti dei trend di consumo, in particolare con l'avvento di nuove generazioni di consumatori. Rimane da considerare infine l'aumentata complessità di penetrazione sui mercati emergenti visto il periodo di forte instabilità causata dalle tensioni geopolitiche e dall'inflazione.

► Investimenti ed etichettatura

Una delle "misure attive" più importanti è anche più utilizzate dalle imprese italiane del settore è quella degli investimenti che continua a rappresentare motore non solo di sviluppo e innovazione ma anche di crescita complessiva del comparto. Al fine di renderla ancora più efficace, sostengono da UIV, è però necessario arrivare a eliminare quelle limitazioni all'accesso alle risorse che penalizzano ancora le medie e grandi imprese. Solo così, si legge nel documento, si riuscirà a dare piena "attuazione della misura a livello nazionale volta a incoraggiare gli investimenti nelle moderne tecniche di produzione". Poi è necessario intervenire sul tema etichettatura, perseguendo la digitalizzazione e attuando le mo-

difiche necessarie per quanto riguarda i Paesi terzi.

Per il primo aspetto, nell'ambito di una possibile modifica del Reg. 2021/2117, dovrebbero essere introdotte nuove specifiche sulla digitalizzazione delle informazioni. Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sulla lista degli ingredienti e le informazioni nutrizionali, il settore può applicare tali obblighi tramite l'uso dell'etichetta digitale. Tuttavia, in un recente documento di Q&A, la Commissione ha diffuso una nuova interpretazione dell'atto di base, che obbliga i produttori a identificare il Qr code con il termine "ingredienti". Tale interpretazione crea incertezza nell'applicazione delle disposizioni nei diversi Paesi dell'Ue, in particolare sul regime linguistico da adottare (in virtù dell'obbligo di traduzione a seconda del mercato di destinazione su richiesta degli operatori della Gdo) e da eventuali ulteriori indicazioni da aggiungere (ad esempio le "informazioni nutrizionali"), con una possibile frammentazione del mercato unico europeo. Inoltre, nel caso dell'Italia, le informazioni digitali comprendono anche le cosiddette regole ambientali sugli imballaggi, pertanto, il termine "ingredienti" che accompagna il Qr code non sarebbe sufficiente.

Per questi motivi, UIV chiede che sia chiarito, nell'atto di base, che l'identificazione del Qr code in etichetta possa avvenire tramite un termine anche diverso da "ingredienti", oppure, attraverso l'uso di abbreviazioni o simboli/pittogrammi. Sul tema dei Paesi Terzi bisogna partire dal dato di fatto che nella maggioranza di questi le norme sulle regole dell'etichettatura differiscono dalla normativa UE, in molti casi non sono stati ancora regolamentati questi elementi o è stato fatto solo per i prodotti alimentari, pertanto non è accettata l'etichettatura nutrizionale, o degli ingredienti, per i vini. D'altro canto, i produttori italiani/europei non possono in questi casi beneficiare della deroga di cui all'art. 42 del Reg. 33/2019, in quanto spesso non vi è una disposizione contraria nella normativa del Paese di destinazione. Vista la situazione UIV ritiene dunque che le norme dell'Ue sull'elenco degli ingredienti e le informazioni nutrizionali dovrebbero essere richieste solo per i prodotti commercializzati nel mercato unico dell'Ue a 27 Paesi, al fine di evitare possibili barriere al commercio.

► Il dibattito europeo e la posizione di UIV

Come detto a livello europeo ci sono già sul tavolo diverse proposte e prese di posizione in merito al potenziale produttivo del continente (vedi box in alto sul documento di posizione Ceev). Anche su queste Unione Ita-



BREVI CONSIDERAZIONI SUL DOCUMENTO DI PROPOSTA CHE VERRÀ PORTATO AL GRUPPO DI ALTO LIVELLO

LE "KEY PRIORITIES" DEL CEEV

Mercato come luogo e strumento di soluzione della crisi del vino; priorità della politica vitivinicola europea; competitività, promozione, comunicazione e gestione del potenziale: sono questi i punti chiave del documento sulle "key priorities" che il Comité Vins porterà al tavolo dell'11 settembre. Allineato alle posizioni di UIV, anche il Ceev (Comitato europeo delle imprese del vino) ha preparato un documento con le proprie indicazioni in merito alla revisione della politica europea sul vino e ai punti che saranno discussi nell'incontro dell'11 settembre. Riprendendo le analisi di contesto del "Manifesto on the future of the EU Wine sector" presentato nelle settimane scorse, il Ceev ribadisce come l'"Unione europea è la casa del vino" essendo il più grande vigneto al mondo, oltre al fatto che le regioni vinicole del continente sono parte del nostro patrimonio culturale. Il vino si presenta dunque come un asset che deve essere rinforzato e protetto, e per farlo la visione del Ceev punta a rendere il settore sicuro, in salute, sostenibile e competitivo, anche sul lungo termine. Per farlo, anche il Comitato europeo, come UIV, punta a una politica comune europea proattiva e a sostegno dello sviluppo del mondo vitivinicolo, in particolare con una revisione dell'Ocm. Da segnalare anche i passaggi specifici sulla semplificazione dell'e-commerce e sulla necessità di regolamentare prodotti vinicoli aromatizzati e dealcolati, totalmente o parzialmente, uno sguardo al futuro ormai divenuto presente. Infine, grande attenzione e concreto "freno" alla proposta degli estirpi, che anche secondo il Ceev non dovrebbero essere finanziati con fondi che sarebbero più utili per la promozione e, inoltre, soggetti a precise condizionalità.



liana Vini si è espressa con una serie di appunti e suggerimenti di modifica tesi a migliorare i diversi progetti di cui si sta parlando. A cominciare dalla scadenza per l'uso dell'autorizzazione al reimpianto, che per UIV dovrebbe essere estesa a 6 o anche 8 anni. Soprattutto per i produttori italiani l'Ue non dovrebbe introdurre un meccanismo strutturato di estirpazione generalizzata.

Tornando ai tre miliardi spesi tra il 2009 e il 2011, si ricorda che pur riducendo la superficie vitata europea di oltre 164.000 ettari tuttavia, nel successivo periodo 2011-2023, non si è verificata l'attesa significativa diminuzione nella produzione di vino. Questo significa che il contenimento della produzione deve essere governato anche mediante azioni diverse, in primis attraverso un controllo più attento delle rese per ettaro nonché delle regole sulle riclassificazioni. In caso di attivazione del meccanismo di estirpo da parte della Commissione europea, si specifica ancora da UIV, lo strumento dovrebbe mirare ad allineare l'offerta totale di vino dell'Ue alle future richieste del mercato, non semplicemente incoraggiare i viticoltori ad abbandonare il settore; dovrebbe essere temporaneo e distribuito in un arco temporale superiore a un anno (massimo tre anni) per evitare un drastico e repentino calo del potenziale di produzione vinicola con conseguenze sulla capacità di offerta; non dovrebbero essere utilizzate le risorse finanziarie dedicate alle misure di promozione o investimenti. Andando ancor più nel dettaglio, UIV propone una serie di condizionalità per poter accedere al meccanismo di estirpo: i viticoltori che estirpa-

no non dovrebbero beneficiare in futuro di nuove autorizzazioni all'impianto; nei 7-8 anni successivi all'estirpazione, dovrebbero essere implementate pratiche ecologiche a sostegno della biodiversità; il sostegno all'estirpazione non dovrebbe essere utilizzato per i vigneti impiantati negli ultimi 5/10 anni, attraverso i fondi Ocm; gli operatori disposti ad abbandonare il settore a seguito dell'estirpazione, non dovrebbero poter accedere alle misure del programma di sostegno al vino per i successivi 10 anni; dovrebbero essere escluse dal regime di estirpo gli operatori non in regola con le dichiarazioni di produzione, i vigneti non produttivi, le viti che si trovano in aree svantaggiate o in zone montuose o collinari: la sostenibilità di alcune regioni dipende dai vigneti e non ci sono alternative agricole. In un contesto del genere UIV specifica inoltre che non dovrebbe essere assegnato nessun sostegno finanziario Ue alla riconversione dei vigneti se i nuovi impianti mirano a aumentare significativamente le rese.

► Le scelte a livello nazionale

Scendendo a livello di politica nazionale, Unione Italiana Vini ritiene che per assicurare in futuro una gestione equilibrata del potenziale viticolo e vinicolo del Paese, anche in considerazione del rallentamento del mercato, sia fondamentale accompagnare le misure di livello europeo con una discussione su scelte altrettanto importanti. In particolare due sono gli aspetti sui quali si è concentrata l'attenzione di UIV: per prima cosa l'assegnazione "intelligente" delle nuove autorizzazioni all'impianto, con l'introduzione di alcuni criteri di ammissibilità, previsti dall'articolo 64 del Reg. 1308/2013, ad esempio quelli in materia di "viticoltura specializzata", "sostenibilità economica del progetto" e "giovani produttori"; in seconda battuta, andrebbe rimodulata l'offerta vinicola, ripensando le regole produttive nazionali, in termini di abbassamento delle rese per i vini generici e per i vini a denominazione e a indicazione geografica mediante modifica dei disciplinari di produzione.

a cura di Fabio Ciarla

BILANCIO DELL'OSSERVATORIO UIV - VINITALY

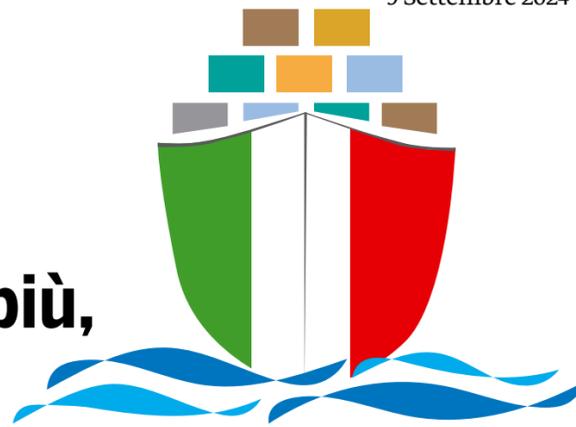


Export 1° semestre 2024 con il segno più, ma la corsa Extra-Ue rallenta

In particolare, giugno in contrazione (-10% a volume e -7% a valore) dimezza la crescita dei primi 6 mesi

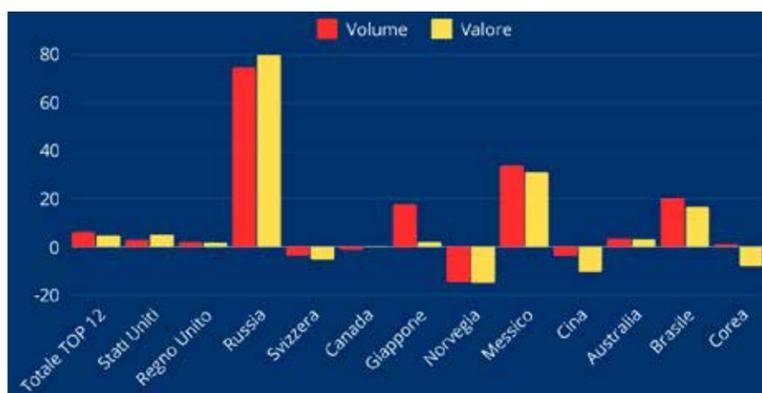
L'export del 1° semestre 2024 nei Paesi terzi si mantiene in terreno positivo per il vino italiano. Con quasi 4,7 milioni di ettolitri esportati tra gennaio e giugno e un consuntivo dei sei mesi a 2,1 miliardi di euro, l'Extra-Ue si conferma così la piazza-locomotiva del mercato, a fronte di una domanda comunitaria sin qui sensibilmente più fredda. Ma, come previsto dall'Osservatorio UIV-Vinitaly che ha elaborato gli ultimi dati export ufficiali relativi ai top 12 Paesi della domanda, si assiste a un progressivo rallentamento reso ancora più evidente da un ultimo mese molto negativo (-10% volume e -7% valore la variazione tendenziale per sparkling e imbottigliati fermi e frizzanti, con un -13,5% nelle quantità per questi ultimi). Rispetto ai primi 5 mesi 2024, il totale volume del semestre è passato da +10% di maggio a +6,3% di metà anno, mentre a valore il dato passa da +7,3% a +4,7%. Tutti i top 12 Paesi della domanda extra-Ue - a eccezione di Sud-Corea, Messico e Australia - registrano nell'ultimo mese un arretramento degli ordini di vini in bottiglia fermi e frizzanti tricolori, che chiudono così il semestre dimezzando la crescita volumica registrata appena 30 giorni prima (+4,4% vs +8,5%), con i valori che da +6% scendono a +3,5%. In contrazione, ma meno marcato, il trend sin qui molto positivo degli spumanti - meno evidente (da +4,5% di maggio a +2,9% di giugno), con i valori da +12,3% a +9,3%. Il prezzo medio complessivo del semestre si attesta su un tendenziale di -1,5%.

Oltre ai prevedibili acquisti in picchiata di Russia (-25%) e Giappone (-10%) - che avevano registrato un cospicuo anticipo degli ordini nel primo quadrimestre -, nel mese di giugno l'Osservatorio UIV-Vinitaly rileva performance a volume in rallentamento significativo in particolare per Regno Unito (-15%), Svizzera (-12%), Canada (-18%) e Cina (-12,5%). Segnali di stanchezza anche dagli Usa (-4,8%, con +1% a valore), che nel semestre rimangono in terreno positivo pur con una crescita - sostenuta dagli spumanti - meno evidente (da +4,5% di maggio a +2,9% di giugno). Sul mercato americano, l'ultimo mese ha infatti accentuato la forbice tra la domanda di imbottigliati fermi e frizzanti (-9% a volume il tendenziale del mese di giugno) e quella relativa agli sparkling (+5%).



Elaborazioni Osservatorio del Vino UIV-Vinitaly

EXPORT PAESI EXTRA-UE - ANDAMENTO 1° SEMESTRE 2024 (a/a)



EXPORT PAESI EXTRA-UE - 1° SEMESTRE 2024

	Volume (litri)	Var. %	Valore (euro)	Var. %
Stati Uniti	177.392.669	2,9%	936.136.097	5,3%
Regno Unito	120.329.124	2,1%	386.965.996	1,8%
Russia	39.771.173	74,2%	121.004.943	79,9%
Svizzera	32.965.939	-3,6%	193.804.055	-5,3%
Canada	32.749.892	-1,2%	175.116.810	0,3%
Giappone	23.316.975	17,8%	93.818.543	2,2%
Norvegia	9.882.039	-14,5%	45.117.254	-15,1%
Messico	9.396.594	33,8%	27.736.843	31,0%
Cina	8.651.631	-3,8%	42.663.356	-10,2%
Australia	6.317.826	3,5%	34.257.918	3,2%
Brasile	4.947.219	20,1%	17.516.511	16,6%
Corea	3.963.353	1,1%	25.150.830	-8,1%
Totale top 12	469.684.434	6,3%	2.099.289.156	4,7%



juclas.it



SMARTCHECK®

Tecnologia di laboratorio 4.0 per la valutazione della stabilità tartarica dei vini.



+ MONITORAGGIO
dei processi di stabilizzazione

+ MIGLIORAMENTO
della capacità di misurare e monitorare gli input produttivi

+ GUIDA
per le decisioni ai processi di cantina

SMARTCHECK® è un innovativo strumento di laboratorio in grado di effettuare una valutazione della stabilità tartarica dei vini tramite analisi che si basa sul principio del test del minicontatto. L'accoppiamento con PC permette inoltre di effettuare un ulteriore test per la valutazione della stabilità tartarica: il test di Wurdig che consiste nella misura della temperatura di saturazione quale stima attendibile del rischio di precipitazione.

I risultati sono visualizzabili in tempo reale su un intuitivo display a tre schermate, dove è possibile seguire il test mediante i parametri di temperatura, conducibilità iniziale, istantanea e differenziale.



SCOPRI DI PIÙ

JUCLAS
Advanced beverage systemsContattaci per maggiori informazioni:
info@juclas.it

SIMEI

TI ASPETTIAMO AL SIMEI
MILANO • 12-15 NOVEMBRE 2024

Pad. 1 Stand Co2-Dog



LE INTERVISTE DEL NOSTRO TEMPO

DAL MINISTRO VALDITARA AL CORRIERE VINICOLO:
RIFLESSIONI CON ANDREA CANGINI SULLA SUA ULTIMA
PROVOCAZIONE CULTURALE

LEGGERE: PERCHÉ SULLA CARTA È DIVERSO (E MEGLIO)



ANDREA CANGINI

Andrea Cangini, 55 anni, sposato con Eva, padre di Giulia e Niccolò. Laureato in Scienze politiche a Bologna (110/110), relatore Angelo Panebianco. Giornalista professionista dal 1995, nel 2014 è direttore del Resto del Carlino e del Quotidiano Nazionale, che porterà ad essere il quotidiano più venduto in edicola. Nel gennaio 2018 lascia la direzione per accettare la candidatura al Senato con Forza Italia. Sarà eletto nel marzo successivo. È stato capogruppo in Commissione Cultura del Senato, vicepresidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul Gioco illegale, membro dell'Assemblea parlamentare della Nato e vicepresidente della relativa Commissione Tendenze tecnologiche e sicurezza. Il 20 luglio

2022 è stato l'unico senatore del centrodestra a votare la fiducia a Mario Draghi e a dichiararlo in Aula. Dal novembre dello stesso anno svolge le funzioni di segretario generale della Fondazione Luigi Einaudi. Quattro libri: con Francesco Cossiga "Fotti il potere, gli arcani della politica e dell'umana natura" (2010), "L'onore e la sconfitta, politica italiana e guerre perse dal Trattato di pace del 47 al Fiscal compact del 2012" (2012), "La camicia nera di mio padre, riflessioni sulla morte della Patria" (2018) e "CocaWeb, una generazione da salvare" (2022), frutto di un'indagine parlamentare promossa in Commissione Istruzione del Senato.

Dopo il suo intervento sul Corriere della Sera e a Radio24, il segretario generale della Fondazione Luigi Einaudi e direttore dell'Osservatorio Carta, Penna & Digitale dichiara al nostro giornale: "Il digitale è alla base dei disturbi dell'apprendimento dei più giovani, e a pagarne le conseguenze è anche la qualità dell'informazione. Dobbiamo costruire un nuovo equilibrio, trasferendo le necessità di un'informazione approfondita sulle nuove piattaforme digitali". Evitando manicheismi sterili tra digital e carta ma cercando di capire come, al di là del mezzo, si debba fare oggi una informazione che sia "utile" al pensiero. Anche nel nostro settore



di GIULIO SOMMA

C'è un filo rosso che lega formazione e informazione, per cui passano la crescita culturale e la formazione dello spirito critico delle classi dirigenti di domani. Un filo rosso sempre più intrecciato con le nuove tecnologie che, nel volgere di due decenni, hanno inesorabilmente rivoluzionato il modo di fare e di fruire dell'informazione, così come le modalità d'insegnamento e la stessa capacità di apprendimento dei più giovani. Il digitale, però, non è il male assoluto, è l'uso che se ne fa, sempre più vincolato ai social e improntato alla superficialità e alla velocità, che rischia di scavare un solco sempre più profondo tra le generazioni. È in questa cornice che si inserisce la messa al bando degli smartphone in classe (fino alla scuola secondaria di primo grado, ndr) voluta dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, e la contestuale reintroduzione, per gli studenti, del diario cartaceo invece di quello elettronico. Qualcuno ha voluto vederla come una scelta retrograda e retorica, ma non **Andrea Cangini**, segretario generale della Fondazione Luigi Einaudi (sostenuta da partner istituzionali come il Ministero della Cultura, il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Ministero degli Affari esteri e il Ministero dell'Interno) e direttore dell'Osservatorio Carta, Penna & Digitale (vedi box a pagina 11). Che, prima sulle pagine del Corriere della Sera, e poi in un intervento a Radio 24, ospite di Giulia Crivelli, ha voluto sottolineare la necessità di costruire "un nuovo equilibrio tra l'uso dei moderni device e quello della carta e penna". Ribadendo che "incoraggiare l'uso della tecnologia nel contesto scolastico non è detto che sia una buona cosa, mentre è sicuro che la scrittura a mano e la lettura su carta sono una meravigliosa e imprescindibile ginnastica per il nostro cervello. In particolare, la scrittura sviluppa l'emisfero sinistro, che è quello che presiede al pensiero

logico lineare, la parte più nobile del nostro cervello, nata per contenere le nostre emozioni, che nell'epoca che stiamo vivendo sono molto sollecitate, specie dai social. Se non ci preoccupiamo di contenere questa deriva, rafforzando la nostra parte logica, rimaniamo ostaggio delle nostre emozioni, perdendo la nostra libertà di giudizio e il nostro spirito critico. I ragazzi stanno smarrendo le proprie capacità intellettuali, in particolare la capacità di attenzione, senza la quale è impossibile comprendere la complessità del mondo in cui vive".

Per capire quanto sia importante la lettura su carta, Andrea Cangini porta quindi l'esempio di uno studio fatto alla mitica Accademia militare di West Point: "Una classe è stata divisa in due gruppi, uno ha studiato per tutto il corso con carta e penna, l'altro soltanto con strumenti digitali. Il primo gruppo ha raggiunto risultati superiori del 20-30% rispetto al secondo gruppo, ma test del genere sono stati fatti in ogni angolo del mondo, portando sempre agli stessi risultati". Esempi, suffragati da dati, che suggeriscono quasi naturalmente lo step successivo, un'analisi sullo stato dell'arte dell'informazione, tra carta e penna e digitale, che muova proprio dal contesto di riferimento in cui è nato l'Osservatorio Carta, Penna & Digitale, per capire dove sta andando l'informazione, e come salvare quanto di buono ancora oggi si riesce a fare, a fatica, nella carta stampata, proprio come cerchiamo di fare noi, in ogni numero del Corriere Vinicolo. Anche oggi, con questa intervista.

La digitalizzazione dell'informazione, anche attraverso i social, ormai sembra diventata un destino, più che un orizzonte. Evitando eccessive dicotomie tra carta e digitale, ma anche appelli dal sapore un po' doroteo sulla necessaria compresenza di due mezzi che stanno avendo esiti molto diversi, cosa pensa della necessità e dell'opportunità che si



continui a produrre informazione sui giornali di carta, che alla prova dell'edicola sembrano ormai di fronte a un inarrestabile declino?

Penso che ci sarà sempre una domanda di informazione certificata e autorevole. Il mondo sta cambiando, la crisi dei giornali cartacei è, purtroppo, strutturale, ma questo non vuol dire che i giornali siano destinati a morte certa. Bisogna trovare il modo di trasferire la necessità, per il pubblico, di essere informato in un'epoca in cui le informazioni sono fin troppe e fin troppo confuse, offrendo la possibilità di farlo non solo attraverso la carta stampata, ma anche, necessariamente, visto che il mondo va in questa direzione, attraverso il web.

La grande sfida è riuscire a conciliare il vecchio e il nuovo mondo senza perdere la fiducia, nonostante l'epoca volga a una grande superficialità e a un'eccessiva velocità, e nonostante tutte le ricerche ci dicano che mai come oggi la gente si consideri informata per il solo fatto di avere uno smartphone in tasca, nonostante quelle stesse ricerche confermino il fatto che, oggi, siamo più che mai ignoranti e disinformati. È un'epoca di colossale ignoranza, ma le classi dirigenti, e chi fa informazione in modo particolare, hanno il dovere di non assecondare troppo quest'epoca per ragioni commerciali, ma di avere fiducia nel fatto che lavorare sull'informazione, piuttosto che limitarsi a galleggiare sulla schiuma dell'informazione, sia non soltanto un servizio sociale, ma nel medio periodo può rivelarsi ben più remunerativo di quanto sia oggi.

Il tema, in effetti, non è semplicemente relativo al mezzo di trasmissione, ma condiziona la qualità stessa dell'informazione e come viene trattata e presentata al lettore. Come ha ricordato parlando di scuola - tema che si può traslare tranquillamente al lettore dell'informazione giornalistica - il digitale, e non solo i social, costringe a una





comunicazione sintetica, spesso superficiale, condizionata pesantemente dal titolo, più che dallo sviluppo dell'argomentazione, e quindi più emotiva che di riflessione. La carta, invece, continua a essere lo strumento privilegiato per articolare notizie approfondite e svilupparle anche con una prosa giornalistica vecchio stampo molto lontana dal linguaggio del web: chi è abituato a scrivere per il web spesso non è capace di argomentare, o di scrivere più di 2.000 battute. Crede che oggi sia necessario continuare questa crociata, non sul mezzo ma sul contenuto?

Absolutamente, ma mi pare che questa consapevolezza non si sia ancora fatta largo nel mondo della carta stampata tradizionale. L'80% delle notizie che troviamo su un qualsiasi giornale cartaceo, anche il più autorevole, sono del giorno prima, e pur non fermandosi al titolo non si trovano grandi approfondimenti rispetto a quello che gli stessi siti dei giornali hanno scritto il giorno prima: è una forma di suicidio collettivo, è un sistema che non può funzionare. Credo che i direttori dei giornali, così come i loro editori, debbano trovare il coraggio di cambiare l'approccio dell'informazione, dando in un distico o in una breve la notizia secca, dando per scontato che sia già stata acquisita 24 ore prima dal lettore medio, offrendo però un servizio che il web non dà e che non sa dare, ossia l'approfondimento. Per farlo, ci vogliono pezzi lunghi, non brevi come quelli che si trovano sempre più spesso sui quotidiani, una tendenza sempre più chiara che punta a conquistare lo spirito del lettore del web, ossia di chi non ha tempo da perdere, ma neanche la capacità di concentrarsi per più di un minuto su un articolo. Per comprare un giornale ci vuole una motivazione all'acquisto, non basta l'acquisizione della notizia, accessibile a chiunque, ma deve esserci la spiegazione dei fatti, che non può certo limitarsi ai quattro lanci di agenzia che corredano il giorno prima la notizia stessa, bisogna andare oltre e in profondità, perciò servono pezzi lunghi, scritti da persone competenti, che abbiano capacità di analisi e che sappiano contestualizzare la notizia nel modo giusto, da un punto di vista sociologico, economico, politico, storico dando al lettore ciò che il web non gli dà. Una ricerca americana di qualche anno fa, che ha analizzato diverse statistiche e sondaggi, ha certificato che con il passaggio dal giornale cartaceo al computer fisso, e con il passaggio successivo dal computer fisso al mobile (smartphone e tablet) la gente legge sempre di meno. Anche chi legge la copia online di un qualsiasi quotidiano dedica alla lettura sempre meno tempo, ed è una lettura sempre più superficiale, che non lascia traccia, non si imprime nella memoria e che non condiziona i meccanismi del pensiero e del ragionamento tanto quanto la lettura su carta. Anche lo stesso articolo, letto sul web, mette in moto il pensiero molto meno di quanto non faccia la lettura su carta.

Il problema non è il mezzo, quindi, ma il lettore, ormai abituato alla superficialità, e questo a prescindere dall'età... Anche gli adulti che ormai frequentano quotidianamente in maniera massiccia web e social sembrano sempre meno propensi alla "lettura" di pezzi "lungi" dove si sviluppano approfondimenti che cercano di capire e inquadrare la semplice "notizia" anticipata dal titolo. Nel suo articolo parla di come il ricorso massiccio allo smartphone rischia di "indebolire le capacità mentali dei giovani e renderli sempre più ostaggio della componente 'emotiva' del loro cervello". Ritieni che questo rischio si corra anche nei confronti dell'informazione e non solo tra le giovani generazioni?

Non c'è dubbio, riguarda in primis i ragazzi, ossia le classi dirigenti di domani, rispetto ai quali non mi rassegnano all'idea che abbiano capacità mentali ridotte rispetto alle proprie possibilità. Luigi Einaudi diceva che la società liberale sana è quella che consente a ciascun individuo di sviluppare al massimo le proprie potenzialità, ma a quanto pare si sta realizzando esattamente l'opposto: l'abuso dei social, e più in generale degli smartphone, impedisce il pieno sviluppo delle proprie potenzialità, e questo è un delitto inaccettabile. Ma non è un problema "esclusivo" delle giovani generazioni: rischiamo di rimane-



re tutti quanti ostaggio di influencer più o meno prezzolati, di operazioni di disinformazione sistematica e dei meccanismi tipici del web, dove, secondo una ricerca del Mit di Boston, le notizie false si diffondono sei volte più velocemente di quelle vere.

In questo senso l'Intelligenza artificiale - che inizia a creare contenuti al posto nostro - è la pietra tombale: ci sta spingendo a una consultazione ancora più pigra, contraddicendo i profeti che, qualche anno fa, sostenevano che sarebbe stata di grande aiuto. Agli albori della rivoluzione digitale che stiamo vivendo, sembrava che i mezzi tecnologici dessero più possibilità di approfondimento: tramite link e connessioni si possono in teoria esplorare infiniti aspetti di ogni singola notizia, rispetto ai vecchi media. Ad oggi però l'esplosione della comunicazione visuale sembra averci proiettato verso un atteggiamento di indolenza, limitando quindi anche quanto di buono il digitale ci aveva messo a disposizione. Crede che sia un ulteriore rischio verso una delega successiva alla tecnologia, e quindi a una cultura che premia le scorciatoie in un'affannosa corsa a chi arriva per primo?

Non credo che si possa pensare di fare a meno dell'Intelligenza artificiale, sono certo che a causa, o grazie, ad essa tutte le professioni cambieranno radicalmente, e molte scompariranno. Gli studiosi anglosassoni parlano, da qualche anno, di "dataismo", ossia dello strapotere dei dati: ci sarà sempre di più l'illusione che i numeri possano spiegare tutto, e non ci sarà più invece la capacità di comprendere che in realtà i numeri non spiegano niente, mentono, soprattutto se non si è in grado di comprenderli, analizzarli, contestualizzarli e spiegarli. A prescindere dalla direzione in cui sta andando il mondo, che ci rappresenta e valorizza ormai solo per i dati che generiamo nella nostra presenza online, la mia speranza è che gli editori, i direttori e chiunque faccia informazione non si fermi a questo meccanismo superficiale, e che renderebbe irrilevante la funzione stessa di un direttore.

Insomma, per finire, dobbiamo resistere a fare giornali di carta - come è il nostro Corriere Vinicolo - senza cedere alle lusinghe (o cruda realtà) dei numeri e dei trend oppure dobbiamo deciderci ad accettare un destino ineluttabile dove la carta sarà relegata a essere un luogo affettivo di nostalgico ricordo del passato (per chi lo ha vissuto)?

Sì, dobbiamo resistere ma ben sapendo che non sopravviveremo al digitale. O, per dirla meglio, continuiamo a fare giornali di carta perché non dobbiamo perdere le modalità di un tempo del giornale di carta, con qualsiasi mezzo si voglia fare informazione. La forza e la bellezza di un giornale è che presuppone delle scelte, costruisce una gerarchia delle informazioni, dalla prima all'ultima pagina, in base a cosa è più o meno importante. Nella logica orizzontale del web, tutto questo viene cancellato, e questo è un grosso limite per chi deve cercare di capire le cose leggendo informazioni e analisi sul web. Ovviamente, resistere a questa deriva richiede uno sforzo e un lavoro enormi, che non tutti sono disposti a approfondire. Si utilizzino le nuove tecnologie, ma seguendo la vecchia logica, quella di aprire la mente e allargare l'orizzonte, facendo comprendere la complessità delle cose a chi legge in un mondo sempre più globale e complesso, in cui ogni cosa è molto più ampia di quanto sembri. Non dobbiamo perdere le modalità di "pensiero" del giornale di carta, a prescindere dal mezzo di trasmissione che vorremo utilizzare.

Osservatorio Carta, Penna & Digitale

FE FONDAZIONE
LUIGI EINAUDI
PER STUDI DI POLITICA
ECONOMIA E STORIA

L'Osservatorio Carta, Penna & Digitale

Negli ultimi 10 anni i disturbi dell'apprendimento degli studenti italiani sono aumentati del 357%, i casi di disgrafia del 163%. Le recenti prove Invalsi hanno certificato che la metà dei ragazzi al termine delle scuole secondarie fatica a comprendere ciò che legge, mentre un'indagine conoscitiva della Commissione Istruzione del Senato ha messo in relazione l'uso degli smartphone col progressivo deterioramento delle facoltà mentali dei più giovani.

Luigi Einaudi - leggiamo sul sito dell'Osservatorio Carta, Penna & Digitale - riteneva che una società è sana quando ciascuna persona è messa nelle condizioni di realizzare al massimo le proprie potenzialità. Sta accadendo esattamente il contrario. Tutti gli indicatori ci dicono che il quoziente di intelligenza, la soglia di attenzione, lo spirito critico e le conoscenze dei più giovani sono in drastico e costante calo. Tutti gli studi attribuiscono all'abuso di digitale - social, videogiochi, conoscenza - la principale tra le cause di questo allarmante e generalizzato decadimento delle capacità cognitive delle nuove generazioni. Il digitale offre straordinarie opportunità, ma espone anche a rischi consistenti. È un'impetuosa rivoluzione che sta rapidamente cambiando ogni ambito della vita privata e pubblica, sovvertendo antiche consuetudini, vecchi codici morali e recenti assetti del potere. Il digitale va studiato senza pregiudizi, va governato e in alcuni casi va anche limitato.

Per fissare un principio e indicare un limite concreto che andrebbe posto all'entusiastica pervasività della tecnologia digitale, lo scorso 18 luglio la Fondazione Luigi Einaudi ha presentato in Senato uno studio che, compendiando le principali ricerche scientifiche internazionali, ha dimostrato il valore imprescindibile della scrittura a mano e della lettura su carta, soprattutto nel mondo dell'Istruzione: perdere queste consuetudini significherebbe compromettere il pensiero logico-lineare, impoverire il linguaggio, limitare la conoscenza, fiaccare la memoria. Un danno alla persona, un danno alla società. A conclusioni analoghe sono recentemente giunti sia il Governo svedese sia l'Economist britannico. Concludendo i lavori dell'incontro, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha detto che "nel sistema scolastico, il digitale va accettato e sfruttato, ma la lettura su carta e la scrittura a mano sono insostituibili". Affermazione necessaria, ma non sufficiente. La Fondazione Luigi Einaudi ha perciò deciso di costituire un "Osservatorio permanente Carta, Penna & Digitale" aperto al contributo di esperti, associazioni e operatori del settore che, attraverso un Comitato scientifico designato ad hoc, sviluppi una costante attività di analisi, ricerca e sensibilizzazione sulle implicazioni delle nuove tecnologie e sull'importanza della lettura su carta e della scrittura a mano in quanto pratiche imprescindibili per la crescita della persona, la diffusione della cultura e lo sviluppo della società. Oggi hanno aderito all'Osservatorio prestigiose istituzioni quali l'Accademia della Crusca, l'Associazione Italiana Editori e la Federazione Italiana Editori Giornali, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, la Società Psicoanalitica Italiana, il Consiglio Nazionale delle Ricerche insieme a diverse associazioni di categoria del mondo confindustriale e numerose imprese private.

Info: www.osservatoriocartapennaedigitale.it





Arriva "Il Corriere" di Agivi

Inauguriamo oggi, con l'articolo sulla nostra ultima Assemblea generale, il nuovo spazio di Agivi sul Corriere Vinicolo e i suoi canali web. È un progetto sul quale la nostra Associazione sta lavorando da tempo e che riusciamo oggi finalmente ad avviare dopo aver messo a punto un progetto editoriale adeguato con il direttore, Giulio Somma, che ringrazio per l'attenzione rivolta alla nostra Associazione insieme a Fabio Ciarla che curerà la comunicazione e l'informazione sui canali web. Sarà per tutti noi una vetrina molto importante, visto il prestigio della testata, ma anche una responsabilità non solo per la selezione dei contenuti - che dovranno essere interessanti sia per il nostro target primario, i colleghi giovani nel mondo del vino, sia per gli stakeholder esterni al nostro settore - ma anche per la diffusione che dobbiamo dare al nostro nuovo "giornale". Perché il successo che avrà il "foglio" così come avviene per l'Associazione, dipenderà dall'impegno, dalla fantasia, dal lavoro e dalla partecipazione di tutti i soci di Agivi che vorrei si sentissero protagonisti nella realizzazione del nostro "Corriere". Un giornale che deve raccontare ciò che siamo e facciamo, ma offrirvi l'opportunità di confronti autentici e sinceri, scambi con realtà anche esterne al perimetro del vino così da farne un vero strumento di dialogo, crescita culturale e professionale per tutti noi. Il Corriere Vinicolo ha avviato da tempo esperienze analoghe con altre associazioni che gravitano nell'universo dell'Unione Italiana Vini - dalle Donne del Vino con DNews alla pagina dell'Associazione Med.&A. - spazi editoriali che iniziati timidamente oggi hanno conquistato una solida presenza non solo in termini di contenuti all'interno del giornale, ma anche come appuntamento atteso dai lettori. Obiettivo che dobbiamo raggiungere anche noi: come ultimi arrivati, abbiamo, per primi, l'opportunità di entrare nel mondo editoriale di Unione Italiana Vini con un progetto multimediale che mette insieme il settimanale cartaceo, le pagine dei social e in genere le attività che il Corriere Vinicolo avvierà sul web. Una opportunità che dobbiamo cogliere al meglio, mettendo in campo la nostra esperienza di "nativi digitali" che ci consentirà di portare anche un contributo originale all'attività editoriale di UIV.

Vi aspetto, quindi, presto su queste pagine. Buona lettura!

Marzia Varvaglione
presidente Agivi

Cara Marzia,
a te e a tutti gli amici di Agivi un sincero "benvenuto" sulle pagine del nostro - e oggi anche vostro - Corriere Vinicolo. Sarà una esperienza molto bella per tutti noi. La vostra visione del mondo vitivinicolo, i vostri percorsi, le vostre idee e, non da ultimo, il vostro essere "nativi digitali" arricchirà le pagine del giornale di contributi innovativi di grande interesse, offrendo un punto di vista diverso, prezioso per tutti.
Buon lavoro.

Giulio Somma



L'ASSEMBLEA GENERALE DOPO IL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ DELLA NUOVA DIRIGENZA

Agivi, impegno per il bere moderato e nuove attività per l'Associazione dei giovani imprenditori italiani del vino

All'appuntamento presenti anche i vertici di UIV, il presidente Lamberto Frescobaldi (in collegamento) e il segretario generale Paolo Castelletti, il presidente di Wine in Moderation, Sandro Sartor, e il direttore de Il Corriere Vinicolo, Giulio Somma. Forte l'impegno in favore del consumo responsabile emerso durante i lavori, mentre è stata annunciata anche la nascita di un nuovo spazio informativo dell'associazione sui canali del nostro settimanale

Tante novità, impegni concreti e una visione di lungo periodo quella emersa dall'Assemblea generale Agivi (Associazione Giovani Imprenditori Vinicoli Italiani) svoltasi a Roma lo scorso luglio, la prima con la presidente Marzia Varvaglione e il nuovo Comitato direttivo dopo il passaggio di consegne con la presidente uscente, Violante Cinelli Colombini, avvenuto lo scorso anno proprio a ridosso dell'appuntamento annuale con tutti i soci. Un primo semestre di lavoro che ha visto Agivi impegnata su più fronti, da quelli istituzionali a quelli interni, con eventi di grande visibilità, come durante

Vinitaly, e attività per i soci forse meno appariscenti ma di grande spessore. Ed è partita proprio dal bilancio di quanto fatto la relazione di **Marzia Varvaglione** durante l'Assemblea - introdotta dal video di presentazione dell'Agivi - alla quale hanno partecipato in presenza o in collegamento un nutrito numero di soci. Dopo aver presentato i 35 nuovi soci iscritti nell'ultimo anno ad Agivi, la presidente ha voluto sottolineare l'importanza di essere all'interno di Unione Italiana Vini per "diventare artefici consapevoli del nostro destino", ha evidenziato, ricordando come anche l'impegno sul fronte politico rappresenta un necessario completamento dell'attività di un "imprenditore consapevole". Il tutto si è svolto alla presenza dei vertici dell'Unione Italiana

Vini, di cui Agivi fa parte, con il presidente **Lamberto Frescobaldi** che si è collegato per un doveroso e sentito saluto, e il segretario generale **Paolo Castelletti** che ha partecipato ai lavori dando anche alcuni spunti importanti in tema di sostenibilità, elemento sempre più importante nell'ambito delle aziende vitivinicole moderne con una predilezione da parte dei giovani imprenditori appunto, invitando i soci Agivi a una partecipazione più attiva ai lavori associativi anche attraverso l'intervento ai tavoli tecnici istituiti dal Consiglio nazionale di UIV. "È una palestra formativa molto importante - ha evidenziato Castelletti - per chi come voi si avvia a essere un imprenditore del vino. Mi auguro una vostra partecipazione numerosa al confronto politico che si svolge nei nostri appuntamenti consiliari, sia perché costituisce un supporto utile alla vostra crescita culturale e professionale, sia perché da voi ci attendiamo un prezioso contributo in termini di contenuti, idee e visione".

L'impegno per il bere responsabile

Un altro dei temi importanti approfonditi durante l'Assemblea è stato quello dell'impegno per il bere responsabile, approfondito tramite la partecipazione ai lavori del presidente di Wine in Moderation, **Sandro Sartor**, che ha messo in luce come sia fondamentale per il settore contrastare la cattiva informazione che sta circolando ormai da anni e che rischia di inserirsi nei percorsi decisionali della politica, come già successo con la vicenda degli health warning in Irlanda. La relazione di Sartor ha toccato diversi punti critici, come la stessa ideologica presa di posizione dell'Organizzazione mondiale della sanità tesa a contrastare qualsiasi consumo di alcol tramite il concetto di "no safe level" più volte smentito a livello scientifico. E proprio sul piano della ricerca

Wine in Moderation sta cercando di far emergere quanto le conoscenze sul consumo di alcol siano ben più complesse rispetto a quelle promosse dall'Oms, un impegno concretizzato ad esempio con i convegni scientifici internazionali organizzati dal Wine Information Council, interno a Wim. Esperti e ricercatori di tutto il mondo si sono incontrati lo scorso anno a Toledo, in Spagna, mentre nel 2025 sarà proprio Roma a ospitare il nuovo appuntamento, con lo scopo di mettere insieme le più recenti informazioni medico-scientifiche sul consumo di alcol, sperando che anche la politica mostri la dovuta sensibilità nell'impegno ad approfondire il tema senza lasciarsi trascinare da ideologie spesso fuorvianti. "Vogliamo far capire che un consumo moderato di vino è compatibile con una vita sana - ha detto Sartor - ma non perché lo diciamo noi, bensì perché gli studi scientifici lo dimostrano. Questa linea di demarcazione è fondamentale, sebbene sia necessario anche costruire una cultura sostenibile del vino. Quando affronteremo il nodo dell'etichettatura, ad esempio, proporremo di scrivere che l'abuso fa male, non dobbiamo avere paura di qualcosa che sappiamo essere vero, e allo stesso tempo non dobbiamo uscire dalla stanza dove si decide su tali questioni. Anche perché il rischio che corriamo è quello emerso con il diesel-gate - ha concluso il presidente Wim -, ovvero che continuando a dire che il vino fa male alla fine nessuno alzerà più la mano per dire che non è così".

Una nuova collaborazione

Tra le altre attività che Agivi porterà avanti nel prossimo futuro, annunciate nel corso dell'incontro, c'è anche la collaborazione con Il Corriere Vinicolo che sta portando alla creazione di "uno spazio informativo nuovo che spazierà dal settimanale cartaceo ai social e in genere le iniziative sul

web, nel quale approfondiremo i temi cari all'Associazione e di interesse per lo sviluppo del settore, sempre più caratterizzato dalla presenza delle nuove generazioni - ha spiegato Marzia Varvaglione - sarà per noi una palestra comunicativa molto importante, resa possibile dalla disponibilità dimostrata dal presidente e dal segretario generale di Unione Italiana Vini, che voglio ringraziare insieme al direttore del giornale, Giulio Somma, con il quale abbiamo condiviso un percorso di pensiero e di confronto che ci ha portato a un progetto editoriale prezioso per la nostra Associazione". Un dialogo costante, quello tra Agivi e Corriere, che si snoderà su varie piattaforme e avrà forme diverse, puntando a incuriosire e coinvolgere sempre più lettori.

a cura di Fabio Ciarla





Da sinistra: lo staff di Cantina Gualtieri e Corte Bertiera, bottiglie di Lambrusco Reggiano Doc "Il Ligabue", fiore all'occhiello della Gualtieri ed esterni dell'azienda

UN GESTIONALE "SU MISURA" CHE ACCOMPAGNA LO SVILUPPO AZIENDALE

Situata tra Reggio Emilia e Mantova, sulle sponde del Po, al confine tra Lombardia ed Emilia-Romagna, la Cantina Sociale di Gualtieri S.c.a. è specializzata nella produzione di Lambruschi di alta qualità. Dal 1958, anno della sua fondazione, è andata progressivamente incontro a un processo di sviluppo, contrassegnato da una svolta decisiva negli anni Settanta, quando viene fatta la scelta, all'epoca del tutto controintuitiva, di puntare sul Lambrusco metodo classico, convertendo l'intero processo produttivo all'impiego di autoclavi. Scelta che nel tempo si rivela strategica e porta al consolidamento della cantina, a cui oggi conferiscono 160 soci. La produzione attuale si aggira intorno ai 50 mila quintali di uva all'anno, destinati a dare vini per la metà venduti sfusi e l'altra metà imbottigliati. Il principale canale di vendita è l'Horeca, seguito dalla Gdo, mentre i mercati di sbocco sono Europa (soprattutto Francia e Germania, oltre all'Italia), Americhe e Asia (Corea e, nel prossimo futuro, Cina). Fiore all'occhiello tra le etichette più apprezzate della cantina è il pluripremiato Lambrusco Reggiano Doc "Il Ligabue", così chiamato in omaggio al celebre pittore Antonio Ligabue che proprio a Gualtieri trascorse gran parte della sua tormentata esistenza. Oltre ai rossi frizzanti, l'azienda da qualche anno si sta dedicando anche ai bianchi, sempre con bollicine, inserendo nella propria offerta il Malvasia e, ultima novità lanciata nel 2024, il Lambrusco Bianco Blanc de Noir, ottenuto con la vinificazione in bianco, senza dubbio un'innovazione nell'ambito di questa tipologia di vino. Il processo di sviluppo sta proseguendo nella direzione non solo della qualità, ma anche dell'efficienza, soprattutto con l'obiettivo di accorciare sempre più le tempistiche di evasione degli ordini. Anche il canale e-commerce è stato notevolmente rafforzato, passando in poco tempo da un centinaio di ordini all'anno ai circa 7 mila attuali. Parallelamente, è stata fatta un'operazione di restyling delle etichette delle bottiglie per rinnovare l'immagine dell'azienda. Allo sviluppo ha contribuito in grande misura la digitalizzazione dei processi nelle varie fasi (in cantina, in magazzino, nel commerciale) con il supporto del gestionale ENOLOGIA sviluppato da Sistemi Spa. Il vicepresidente di Cantina Gualtieri, **Paolo Alberini**, ci illustra il ruolo del software nell'azienda non solo come strumento per semplificare e ottimizzare le attività, ma anche come assist per accompagnare la crescita, ponendo inoltre l'accento sulla fondamentale assistenza tecnica ricevuta dal partner Sistemi Tre Srl.

Quando avete implementato il gestionale ENOLOGIA?

Abbiamo iniziato a utilizzare ENOLOGIA il 1° settembre 2021, in piena vendemmia. Il passaggio dal precedente gestionale a quello attuale è stato piuttosto impegnativo, però si è svolto tutto senza problemi grazie all'assistenza ricevuta dai tecnici di Sistemi Tre,



Paolo Alberini, vicepresidente di Cantina Gualtieri

che ci hanno affiancato per diversi giorni direttamente presso la nostra sede, oltre al supporto da remoto fornitoci dalla casa madre.

Per quale motivo avete deciso di fare questo passaggio?

Avevamo la necessità di disporre di un gestionale unico, collegato a tutti gli ambiti dell'azienda, dagli uffici amministrativi, commerciali e logistici alle aree di produzione, ossia cantina e imbottigliamento, inclusi il laboratorio di analisi e il punto vendita. In questo modo tutti gli operatori attivi nei vari settori riescono a "parlare la stessa lingua", e qualora si dovesse verificare un problema di qualsiasi natura con i clienti o i fornitori, riuscirebbero a risolverlo immediatamente. Questo era il nostro principale obiettivo.

Quali sono i vantaggi del gestionale di Sistemi Spa?

Uno dei principali vantaggi consiste nella possibilità di fare previsioni più precise sulle tempistiche di produzione, cosa che ci consente di allineare al meglio la programmazione dell'imbottigliamento con gli ordini della clientela. Oggi, grazie al gestionale ENOLOGIA, riusciamo a fare una programmazione fino a circa un mese. Non è così semplice come potrebbe sembrare perché, come dico sempre, ciò che lavoriamo è una materia viva che ha bisogno dei suoi tempi. Con il metodo Charmat non è possibile accorciare la fase di rifermentazione e anticipare l'imbottigliamento per accontentare i clienti, altrimenti la qualità del prodotto ne risentirebbe. Un altro vantaggio derivante dall'automatizzazione dei processi è la riduzione degli errori: siamo riusciti ad abatterli del 70% rispetto al sistema precedente. Una parte di controllo richiede ancora la presenza di un operatore, come l'enologo o il capo cantina, per verificare l'esattezza dei dati prima dell'invio al Sian, ma per il resto la procedura è automatizzata.

Quali sono i progetti più recenti che avete sviluppato con il supporto del gestionale?

Sistemi Spa ci sta accompagnando nel nostro processo di crescita in vari ambiti, tra cui l'e-commerce. Da quando lo abbiamo avviato a oggi, il nostro shop on-line è cresciuto molto, passando da un centinaio di ordini all'anno a circa 7 mila. Per noi è diventato un canale di vendita importante, perciò abbiamo deciso di automatizzare anche qui tutto il processo, dalla ricezione dell'ordine alla spedizione, fino al momento della ricezione della merce da parte della clientela, poiché raccogliere i feedback è molto importante. Un ulteriore progetto di digitalizzazione che stiamo portando avanti insieme a Sistemi Spa consiste nell'upgrade del gestionale a una versione avanzata che include la possibilità di effettuare il riconoscimento di tutte le cisterne tramite tablet: per ciascuna cisterna sarà possibile, con un semplice click, conoscere esattamente il contenuto e tutta la cronologia dei movimenti che sono stati fatti.

Come descrive la vostra esperienza con Sistemi Spa?

Ci ha positivamente colpito la sua conoscenza specifica del settore vinicolo. È questa la sua forza! Quando ci interfacciamo con loro troviamo dall'altra parte qualcuno in grado di capire il nostro lavoro e di darci dei consigli in virtù di una pluriennale esperienza nel settore, essendo da tempo fornitori di tante altre cantine. Inoltre, ci tengo a sottolineare l'aspetto umano: nell'offrirci assistenza gli operatori di Sistemi Tre hanno sempre manifestato una grande disponibilità e sensibilità nei nostri confronti, anche nei momenti più critici. In mezzo ai nostri due mondi, quello enologico e quello software, c'è comunque sempre l'uomo, e poter contare anche sul lato umano del nostro fornitore, oltre che su quello professionale, ci ha consentito di lavorare ancora meglio superando le inevitabili difficoltà. C.R.

enologia sistemi UN GESTIONALE DEDICATO AL SETTORE VINICOLO

Alcune schermate del gestionale ENOLOGIA

sistemi PROFESSIONE INFORMATICA

Dal 1976 Sistemi Spa, con sede a Collegno (Torino), sviluppa soluzioni software e servizi cloud per professionisti, imprese e associazioni di categoria. Oggi l'azienda conta oltre 340 dipendenti, un fatturato di 137 milioni di euro (in costante crescita) e più di 33 mila clienti, di cui oltre 800 nel settore vitivinicolo. Proprio per le imprese vitivinicole ha messo a punto il gestionale ENOLOGIA, in grado di gestire in modo integrato le molteplici attività, dal vigneto alla cantina, dall'imbottigliamento alla parte commerciale. È un software ERP (Enterprise Resource Planning, pianificazione delle risorse d'impresa) che consente di gestire in modo centralizzato i dati di amministrazione e finanza, contabilità, magazzino, produzione, attività commerciale e anche altri aspetti prettamente legati al mondo del vino, fra i quali l'adempimento degli obblighi normativi (Sian-Sistema Informativo Agricolo Nazionale, Agenzia delle Dogane, ecc.). ENOLOGIA permette, inoltre, di digitalizzare tutta la filiera (vigneto digitale, Manufacturing Execution System in cantina, industria 4.0 e 5.0, enoturismo, Business Intelligence) con il comune denominatore del controllo di gestione aziendale e con l'obiettivo di migliorare sempre più le performance e la sostenibilità della cantina attraverso la capacità di leggere e sfruttare i dati raccolti.

Verso una viticoltura SENZA ACQUA

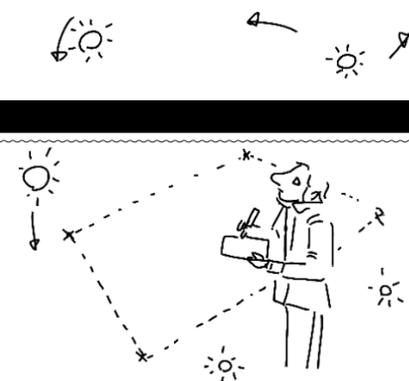


Pagine a cura di CLEMENTINA PALESE

LA PAROLA AD ATTILIO SCIENZA - Università degli Studi di Milano



DOBBIAMO PROGETTARE UNA NUOVA VITICOLTURA



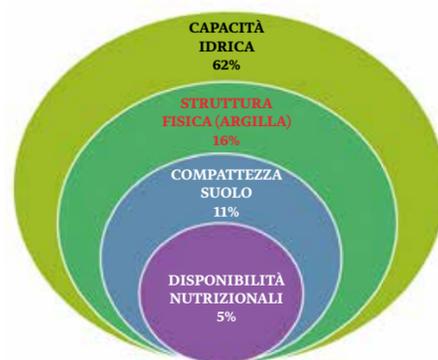
Ottimizzare strumenti e risorse, anche grazie alle tecnologie digitali, per rendere i vigneti resilienti: dalla gestione e conoscenza dei suoli all'utilizzo di portinnesti e forme di allevamento adeguati. E ripensare il concetto di vocazionalità viticola. Non abbiamo altra scelta, perché l'acqua e l'irrigazione saranno sempre meno disponibili per la vite

“La vite è caratterizzata da una resilienza climatica elevata che le ha consentito di attraversare la storia di tutte le grandi civiltà e di adattarsi per la sua variabilità genetica alle condizioni ambientali più disparate. Tuttavia il global warming attuale sta mettendo a dura prova tutte le viticole mondiali, soprattutto dal punto vista dei fabbisogni idrici”. Questo il quadro d'insieme attuale disegnato da **Attilio Scienza**, dell'Università di Milano. E in effetti secondo la stima del Progetto Ager-Serres, che tra il 2012 e il 2015 ha coinvolto numerose Università e Centri di ricerca italiani nello sviluppo dei portinnesti M dell'Università di Milano, al 2050 il rischio di siccità per la superficie viticola italiana è del 99%, il rischio di salinità del 6,8% e quello di clorosi ferrica dell'11%. L'intera Puglia, buona parte della Sicilia e ampie zone della Sardegna sono destinate alla desertificazione in cui l'acqua non sarà sufficiente neanche per garantire la

compensazione del deficit idrico annuale (Fig.1).

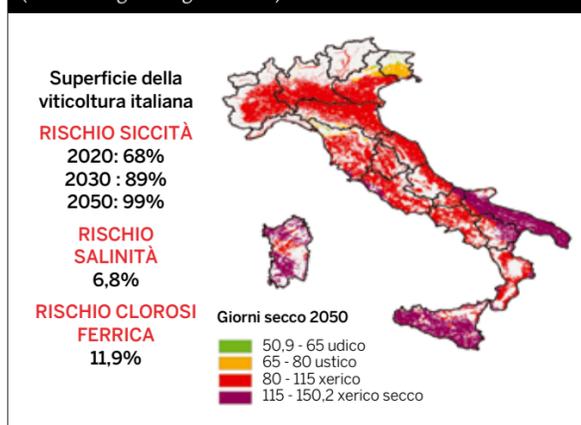
“Oltre alle tecniche di ottimizzazione, risparmio, conservazione delle risorse idriche e di gestione dei suoli - ha evidenziato Scienza - è necessario progettare i nuovi vigneti per produrre uva di qualità con un minor consumo idrico, e ripensare al concetto di vocazionalità viticola che è il focus. Ci siamo abituati a piantare vigneti dappertutto, anche dove i nostri bisogni non avevano piantato neanche un mandarino. Ci siamo spinti in avanti, convinti che la tecnica, che i progressi della conoscenza ci consentissero di adattare le nostre viti anche a condizioni limite, senza mai fare un calcolo del costo di questi adattamenti. La prima cosa da fare è piantare dove i vigneti possono vivere senza essere irrigati. Guardare indietro per andare avanti: nel tempo i modelli produttivi si sono evoluti passando dalle forme di viticoltura estensiva a quelle intensive. Questo ha comportato un maggior sfruttamento del suolo con la coltivazione specializzata e un cambiamento varietale con impieghi più elevati di risorse idriche e nutrizionali. Sono state abbandonate le tecniche di coltivazione mediterranee, cioè forme di allevamento con maggiori distanze d'impianto, talvolta in forma promiscua, vitigni tardivi, portinnesti molto vigorosi, e adottati modelli viticoli atlantici e continentali con alte densità d'impianto, basse produzioni per ceppo, vitigni precoci e portinnesti molto esigenti da un punto di vista dei fabbisogni idrici. Un cambiamento accompagnato anche dallo spostamento della viticoltura dalle zone fresche di pianura alla collina, in zone asciutte, a bassa fertilità, dove spesso si

FIG. 2. Il 62% della produttività di un vigneto è condizionata dalla disponibilità idrica del suolo



ta, aumenti del pH e ridotto quadro aromatico. Gli stress gravi mettono in pericolo la sopravvivenza delle piante che non sono più in grado di raffreddarsi grazie alla traspirazione. Ben il 62% della produttività di un vigneto è condizionata dalla capacità idrica del suolo, contro il solo 5% della disponibilità nutrizionali (Fig. 2 e Box qui a sinistra). Questo mette in evidenza il ruolo fondamentale del suolo per poter fare arido-viticultura. Vanno abbandonate quelle zone dove in questi anni le precipitazioni sono progressivamente calate e quindi destinate alla desertificazione o dove le caratteristiche fisiche dei suoli non consentono la creazione di risorse idriche sufficienti nei periodi piovosi dell'anno. È necessario riscoprire l'importanza del suolo e ripartire dalle radici, il cervello della vite, per favorirne lo sviluppo in profondità. La conoscenza delle caratteristiche dei terreni, non solo da un punto di vista fisico-meccanico, ma anche della biodiversità, è la condizione sine qua non per impostare una arido-viticultura capace di produrre uva di qualità. Peraltro diversi lavori hanno dimostrato l'influenza delle caratteristiche del suolo in relazione allo stress idrico sulla composizione del mosto. La variabilità spaziale dei suoli nell'ambito della stessa azienda è molto elevata e determina consumi di acqua altrettanto disomogenei. E in questa variabilità anche la forma di allevamento gioca un ruolo determinante: nella speranza di proteggere i grappoli dall'eccesso radiativo si è sviluppata la tendenza a riprendere le pergole e i tendoni, forme espanse che consumano una quantità di acqua anche dieci volte superiore a un Guyot”.

FIG. 1. Lo scenario del rischio siccità in Italia al 2050 (stima Progetto Ager-Serres)



è fatto ricorso all'irrigazione di soccorso. In passato, infatti, la viticoltura era localizzata in zone sub-urbane, lungo le grandi direttrici viarie, in vicinanza di porti e fiumi, dove era prevalente l'obiettivo produttivo e la prossimità ai mercati. Oggi le condizioni sono cambiate e per questo dobbiamo progettare una nuova viticoltura senza irrigazione, in quanto le scarse risorse idriche saranno sempre più destinate ad usi civili”.

Stress idrici e ruolo del suolo

In particolare l'aumento delle temperature modifica le sommarie termiche durante il periodo vegetativo e fa crescere la richiesta evapo-traspirativa indotta anche dalla riduzione della piovosità estiva. E le intense precipitazioni invernali non aiutano a rimpinguare le riserve idriche del suolo perché si disperdono in profondità. Questi fattori determinano un peggioramento del bilancio idrico da qui la necessità di riconsiderare la vocazionalità viticola.

“I diversi gradi di stress idrico estivo sortiscono effetti differenti sulla vite - precisa Scienza -. Gli stress lievi (traspirazione

I VIGNETI A MAGGIOR RISCHIO DI STRESS

1. Vigneti collinari non irrigui
2. Vigneti su terreni sciolti e sabbiosi
3. Vigneti poveri in sostanza organica
4. Vigneti con un limitato franco di coltivazione (es. terreni erosi, pedemontani e montani)
5. Vigneti con elevata densità di impianto
6. Vigneti esposti a est, sud e sud-est con elevate pendenze (alte T° ed irraggiamenti)

tra 2 e 2,5 mmoli di acqua per metro quadro di superficie fogliare al secondo) comportano durante la fase di maturazione dell'uva un miglioramento della qualità dell'uva. La siccità media (1-2 mmoli), pur limitando in modo importante la fotosintesi, la crescita di tutte le componenti della pianta e procurando clorosi e necrosi per l'aumento della temperatura fogliare, induce solo un lieve calo della produzione dell'annata e nessun effetto su quella successiva, e ha scarsa influenza su maturazione fenolica, riduzione dell'acidi-



Delle criticità che investono il settore vitivinicolo si legge e discute in ogni dove - global warming, calo dei consumi e cambiamento dei gusti, neo-proibizionismo - ma poco si riflette su quanto la crisi economica che ha investito le aziende - dai rincari degli input produttivi in poi - penalizzi l'innovazione, che proprio in congiunture come l'attuale è essenziale per limitare i danni. Innovazione intesa anche come modo diverso di guardare alla risoluzione dei problemi nelle nuove condizioni limitanti. È con questo atteggiamento che abbiamo raccolto le indicazioni di due studiosi di viticoltura tra i più importanti al mondo - Attilio Scienza, dell'Università di Milano, e Alain Deloire, dell'Institut Agro Università di Montpellier (Francia) - sulla transizione verso una viticoltura che faccia poco o nessun uso di irrigazione, in occasione del convegno "Vigna&Acqua: design sostenibile", organizzato da Simonit&Sirch in apertura del Festival del Potatore 2024, presso San Felice Wine Estate a Castelnuovo Berardenga (Si). L'acqua sarà sempre meno disponibile per irrigare i vigneti perché indirizzata verso obiettivi civili e produttivi diversi.

D'altra parte, se l'irrigazione consente di affrontare stress idrici dannosi per la produzione, non sempre è utilizzata come fattore positivo per la qualità. Inoltre distribuirla è costoso.

Sarà possibile fare viticoltura senza irrigazione? Le esperienze delle viticole in zone aride o addirittura desertiche, con viti striscianti, lo confermano, ma la viticoltura europea è impostata in tutt'altro modo e dunque è necessaria una veloce transizione adottando tecniche colturali adeguate sull'esistente e progettando i nuovi impianti tenendo conto delle nuove condizioni. A rappresentare il problema principale è l'elevata variabilità delle precipitazioni nell'ambito della stessa annata che determina un aumento dei periodi di stress idrico subiti dalla pianta. Piogge intense di tipo quasi tropicale con incremento dell'erosione, gelate, temperature eccessive e aumento dell'evapotraspirazione, stress termici e deficit idrici hanno effetti sull'anticipo della maturazione, sulla composizione dell'uva e sul cambiamento dei cicli di patogeni e parassiti, con conseguente aumento dei danni alla coltura.

L'INTERVENTO DI ALAIN DELOIRE - Università di Montpellier

CONSUMO D'ACQUA: COME MA ANCHE QUANTO SI PUÒ RIDURRE?



L'equilibrio tra la risorsa idrica e la fisiologia della vite è un rapporto delicato, che deve considerare diversi fattori. Acqua e azoto nel suolo sono gli elementi che più incidono sulla resa in uva e sui profili aromatici poi del vino. Le opportunità di una irrigazione "ragionata"

Risultati dell'irrigazione ragionata in un vigneto di Syrah nella Côtes du Rhône meridionale



Vigneto non irrigato nel 2022, che ha subito un forte stress idrico in fioritura e allegagione



Lo stesso vigneto sottoposto a gestione irrigua ragionata nel 2023 con 5 interventi per 800 mm totali dal germogliamento alla vendemmia
Deloire A. & Gerus P., 2023

Nell'attuale contesto di cambiamento climatico i fattori abiotici - quali luce, temperatura, umidità relativa, ventosità, acqua nel suolo e nella vite e suo assorbimento, sistema radicale - impattano pesantemente sulla fisiologia della vite. In particolare, quando la mancanza di acqua diventa un problema per la vite? Questa la domanda da cui è partito **Alain Deloire**, fisiologo vegetale dell'Institut Agro dell'Università di Montpellier (Francia), per illustrare il delicato rapporto tra la risorsa idrica e la fisiologia della vite. "Quella tra la vite e l'acqua è una love story - spiega Deloire - ma il consumo di acqua si può ridurre in molti modi, andando tuttavia incontro a una flessione della produzione. Questo impone una valutazione circa la sostenibilità economica di questo intervento. Acqua e azoto nel suolo sono i fattori che più incidono sulla resa in uva e sui profili aromatici del vino. Per produrre un litro di mosto nella Vitis vinifera servono 250-350 litri di acqua principalmente per la traspirazione. E a Montpellier la media annuale delle precipitazioni tra il 2005 e il 2023 è stata di 600,3 mm, con oscillazioni impressionanti, che vanno dal minimo di 289,5 mm del 2005 al massimo di 1063,5 mm del 2018 (dati della Stazione del vigneto sperimentale dell'Istituto Agro). Ma nei Pirenei Orientali, sempre a Sud della Francia, da due-tre anni le precipitazioni sono inferiori a 200 mm annui, quindi sono ormai una zona semidesertica e le stime degli esperti fissano in 300 mm il limite economico per fare viticoltura".

Durante la dormienza in inverno serve acqua per costituire le scorte e in primavera dal germogliamento alla fioritura per garantire l'assorbimento di acqua e minerali, in particolare azoto, da parte delle radici. Poi nelle fasi fenologiche successive (fioritura, allegagione, invaiatura e vendemmia) non ci sono particolari vincoli idrici, anzi una restrizione moderata controlla la crescita vegetativa e la dimensione delle bacche per favorire un miglior rapporto buccia/polpa, non interessante tuttavia per le uve destinate a vini

spumanti, nelle quali prevale l'interesse per l'acido malico. In post raccolta la disponibilità di acqua garantisce alla vite l'accumulo di carboidrati e azoto.

Determinare gli effetti dello stress idrico è complesso perché non ci si può riferire solo alle soglie del potenziale fogliare misurato con la camera a pressione prima dell'alba, quando è in equilibrio con quello della soluzione circolante nel suolo (da 0 a -0,3 Mpa: nessun problema; da -0,3 a -0,6 e fino a -0,8 lo stress idrico è moderato, per diventare severo sopra questa soglia). Gli effetti sulla pianta, infatti, dipendono non solo dal suo livello, ma anche dal momento della fase fenologica in cui si determina e dalla sua durata.

"La relazione tra i due potenziali di pianta e suolo - approfondisce Deloire - non è lineare e dipende da struttura e morfologia del terreno e dal funzionamento dell'apparato radicale. Inoltre la genesi degli organi della vite e le attività fisiologiche, come la fotosintesi, non rispondono egualmente alle stesse soglie di stress idrico. Ecco perché non ci sono ricette, ma è necessario analizzare i dati e fare diagnosi. Quindi molta importanza ha la qualità del materiale di partenza, sia per quanto riguarda l'apparato radicale, che la

vite 'completa' in 5-7 anni rinnovandolo regolarmente (sono le radici fini assorbire acqua e minerali), sia per la qualità della connessione vascolare tra marza e portinnesto".

Tornando alla questione della redditività Deloire ha messo in evidenza come si possano contenere i danni da stress idrico apportando limitati quantitativi di acqua con l'irrigazione "ragionata". In un vigneto non irrigato di Syrah nel Sud della Côtes du Rhône meridionale che nel 2022 ha subito un forte stress idrico durante fioritura e allegagione in cui la produzione si è ridotta ai minimi termini, nel 2023 soli 800 m3/ettaro in totale in cinque interventi irrigui, dal germogliamento alla vendemmia, hanno garantito la sostenibilità e la redditività del vigneto in termini di resa e qualità del vino (vedi immagini a sinistra).

"La dinamica di accumulo di zuccheri e acqua nelle bacche nella fase di maturazione - sottolinea Deloire - è un indicatore fisiologico rilevante del buon funzionamento della vite fino a quando cessa la conduzione dei vasi floematici verso il grappolo. Da quel momento in poi l'aumento del grado "Brix è dovuto solo alla perdita di acqua e quindi alla concentrazione degli zuccheri. Il flusso ottimale della linfa è garantito da una buona potatura che lo rispetti".

La disponibilità idrica condiziona le scelte all'impianto. La questione è trovare il punto di equilibrio tra architettura della vite e densità di impianto. Con una adeguata capacità idrica disponibile, la scelta alternativa è tra sistemi di allevamento espansi a bassa densità o, al contrario, forme compatte con densità più elevate. In situazioni di disponibilità di acqua critiche, invece, non si può che optare per sistemi con superficie fogliare ridotta a bassa densità. "È quindi molto importante - conclude Deloire - pensare in modo integrato partendo da suolo, apparato radicale e dai loro rapporti, su cui si sa ancora poco, dalla superficie fogliare e dalle riserve per l'annata successiva, tenendo conto di quanto detto sulla potatura e, a monte, sulle scelte dei materiali di impianto".

SUOLO, PIANTA E CLIMA: FATTORI CORRELATI

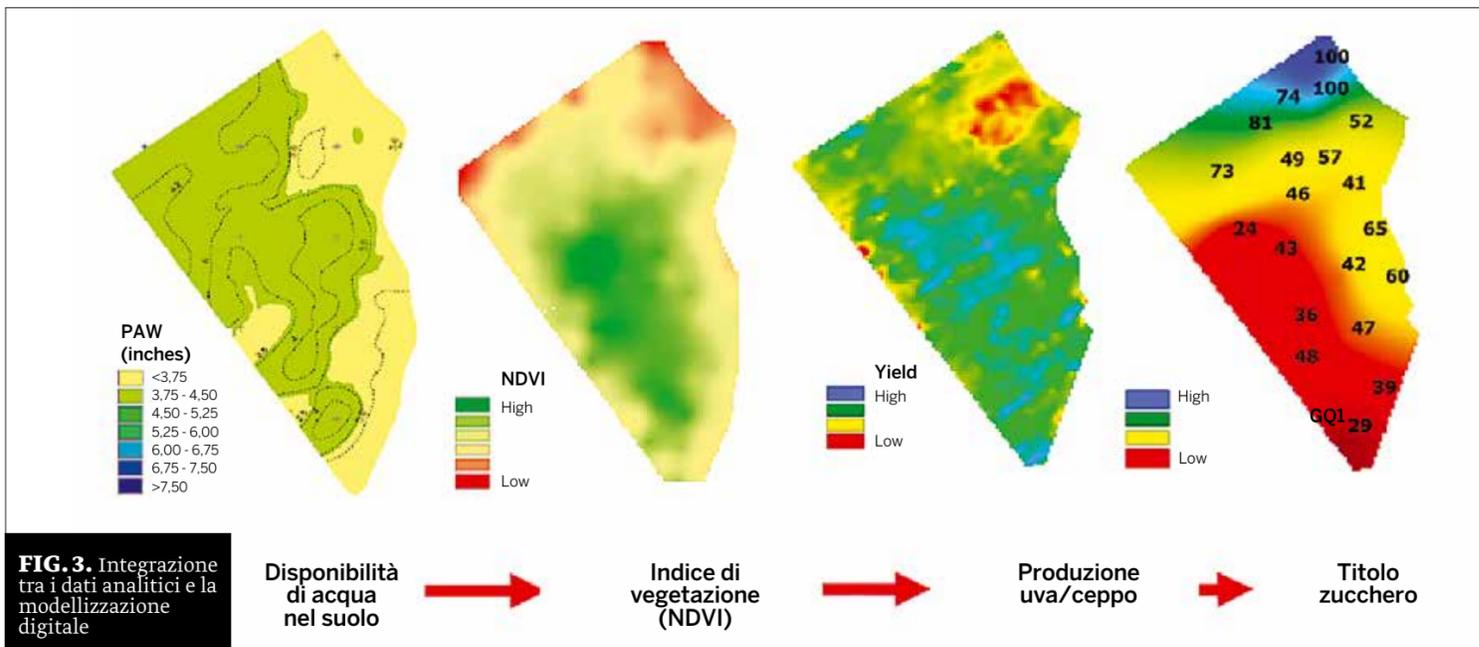
Domanda evapo-traspirativa relativa al clima
Traspirazione della vite e del vigneto: foglie (superficie fogliare totale ed esposta, architettura della vegetazione)
Equilibrio della vite: rapporto vegeto-produttivo
Potatura: buona conduzione vascolare negli organi perenni (potatura non mutilante)
Innesto (marza/portinnesto con connessione vascolare)
Riserve: carboidrati e azoto
Radici: morfologia, profondità e funzionamento
Suolo: microbiota, sostanza organica, tessitura, struttura, franco di coltivazione e presenza di roccia madre superficiale.

➔ segue da pag. 14

La parola ad Attilio Scienza

Come intervenire

Oggi esistono diversi mezzi per la diagnosi precoce di rischio di stress idrico basati sull'Ict (Information and Communications Technology), come i sensori wireless (Wsn- Wireless Sensor Network), l'Internet delle cose (IoT - Internet of Things), i software di supporto alle decisioni (DSS - Decision Support System), le mappe termiche. Mezzi che tuttavia richiedono attrezzature dedicate e una certa competenza. La modellizzazione digitale del comportamento del vigneto a partire dai dati analitici delle rilevazioni della disponibilità idrica nel suolo, dell'indice di vegetazione (Ndvi), della produzione di uva per ceppo e del titolo zuccherino evidenzia, grazie alle mappe generate, la variabilità spaziale nel vigneto e quindi consente di capire dove e come intervenire in vigneto con precisione (Fig. 3). "È fondamentale partire da un'adeguata preparazione dei suoli fin dall'impianto - specifica **Attilio Scienza** - senza lo sconvolgimento degli orizzonti (Fig. 4). Questo garantisce nel rispetto dell'attività biologica e microbiologica nel terreno e un elevato numero di radici. Al momento dell'impianto è cruciale usare i portinnesti di recente costituzione che si sono dimostrati più efficienti nell'impiego dell'acqua. Il suolo in sé è una matrice da esplorare, ma l'elemento che fa la differenza è la modalità con la quale



la radice, espressa dal portinnesto, lo esplora. In particolare i portinnesti M4 ed M2 (due dei quattro portinnesti selezionati dall'Università di Milano, ndr) hanno un'elevata resistenza allo stress idrico rimanendo efficienti anche nella fase critica, cioè producendo più sostanza secca a parità di acqua traspirata rispetto ad altri portinnesti. Le ragioni di questa efficienza idrica superiore risiedono nel differente rapporto tra area fogliare e area esplorata dalle radici. La scelta del portinnesto corretto può essere anche pianificata su scala territoriale, come abbiamo fatto a Bolgheri dove per contenere i problemi legati alla carenza idrica, abbiamo collocato i quattro portinnesti della Serie M in funzione delle diverse caratteristiche dei

LE RADICI HANNO BISOGNO DI ARIA E TEMONO GLI ECCESSI IDRICI

- Situazioni a rischio: suoli ricchi di argilla, con problemi di drenaggio; impiego ripetuto di macchine pesanti che compattano il terreno, assenza di sostanza organica.
- Fenomeni di idromorfia e asfissia possono compromettere la funzionalità radicale anche per periodi prolungati.
- Carenze e squilibri nutrizionali, sviluppo vegetativo anomalo, deperimento della pianta, riduzione quantità/qualità produzioni.

suoli". Peraltro la selezione dei portinnesti M è continuata e si è in attesa di altri cinque genotipi finalizzati a migliorare ulteriormente l'efficienza dell'uso dell'acqua e dello stato nutrizionale della pianta. Oltre ad una buona quantità di acqua disponibile lungo il profilo del suolo, bisogna garantire alle radici la possibilità di assorbirla non solo grazie a un adeguato sviluppo, ma alla presenza di ossigeno. Spesso il problema, infatti, non è la mancanza dell'acqua nel suolo, ma dell'aria (vedi **Box qui a sinistra**). Diversi sono gli accorgimenti per mitigare lo stress idrico e risparmiare acqua, nei vigneti in essere come in quelli di nuovo impianto, come limitare l'espansione delle chiome e anche delle rese, aumentare la capacità di ritenzione idrica del suolo, adottare adeguate gestioni del suolo, riconsiderando il ruolo dell'inerbimento in chiave di aumento della capacità di infiltrazione e non di competizione per la risorsa idrica con la vite e anche la pacciamatura con paglia lunga per consentire un maggior sviluppo radicale e una migliore dispersione dell'infrarosso tra i filari. "Molto importante comunque - conclude Scienza - è monitorare lo stress con tecnologie avanzate. I nuovi impianti vanno progettati con densità di impianto inferiori, scegliendo varietà e portinnesti con maggior efficienza idrica e forme di allevamento contenute. Infine non va trascurato l'impatto sui consumatori dei vini dai nuovi profili sensoriali che saranno prodotti in queste mutate condizioni ambientali e culturali,

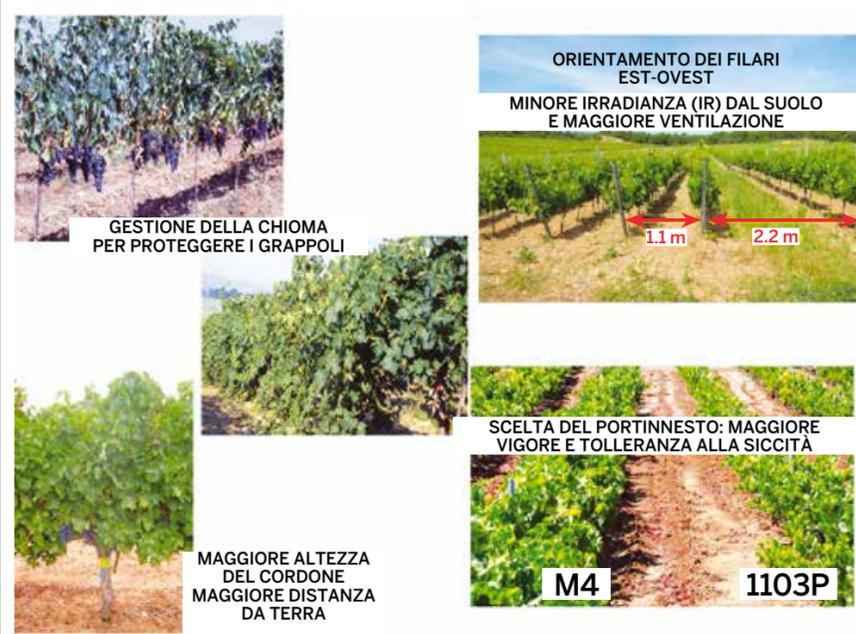
attraverso una comunicazione che metta in evidenza l'utilizzo delle risorse ambientali sostenibili, nei confronti di input esterni, quali l'irrigazione". (Fig. 5).

FIG. 4. L'effetto nefasto del rimescolamento degli orizzonti nella fase di impianto



Pinot grigio di 6 anni di età in Trentino (2023): il vigneto impiantato su terreno sbancato che non tollera la siccità (sopra) a confronto con quello (sotto) in cui gli orizzonti sono stati rispettati.

FIG. 5. Accorgimenti per la mitigazione dello stress



Bottiglia Cilindrica? Conica? Quadrata? Sagomata?

ETICHETTATRICI MULTIFORMATO anche su misura!

SCOPRI TUTTA LA GAMMA

TECH49 AUTOMATICA 1800 bph

MHIRA AUTOMATICA 1500 bph

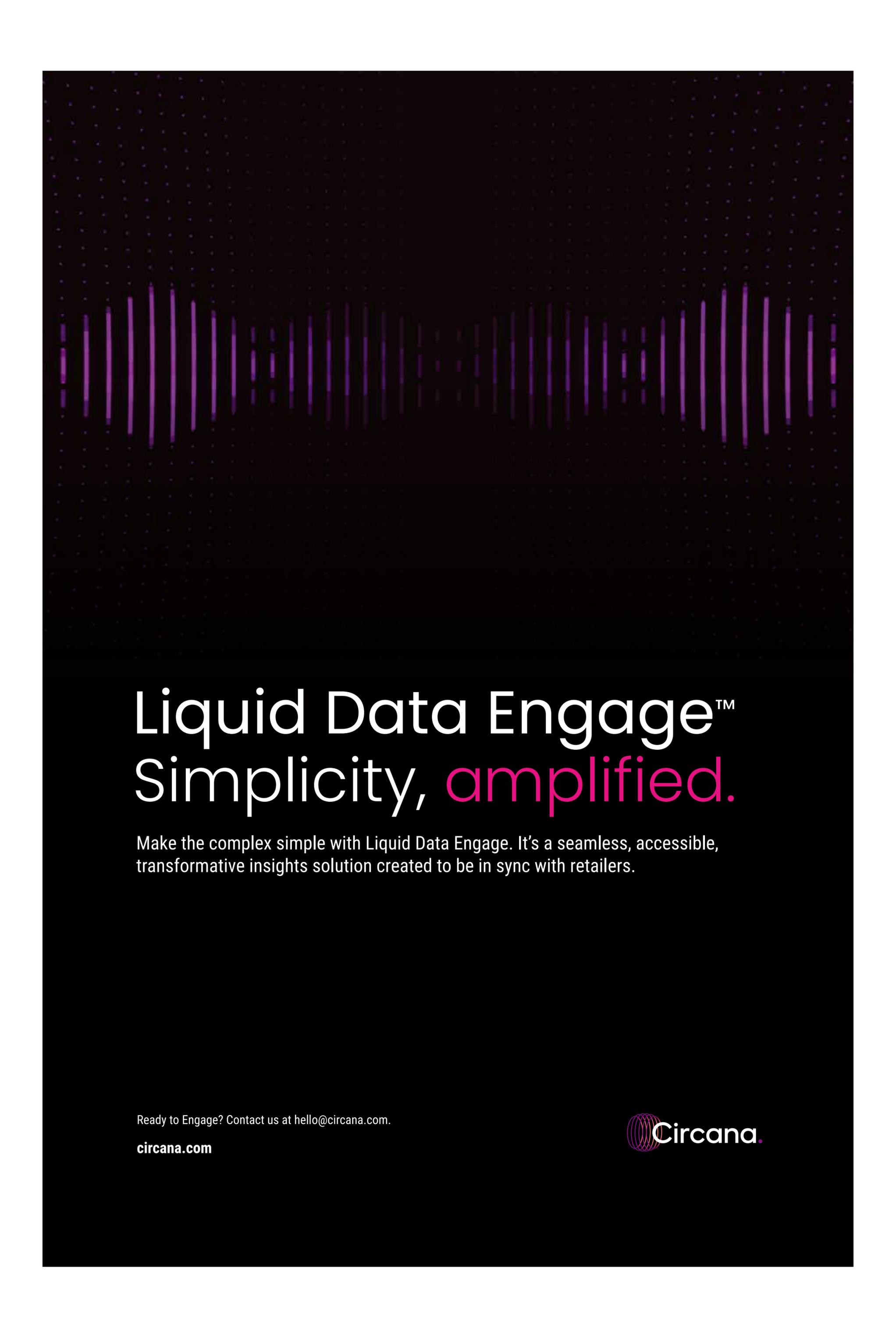
ALPHA PRO MANUALE 600 bph

DMC LABELING ENGINEERING

DMC srl | Via Camuncoli, 2
42018 San Martino in Rio (RE)
Tel./ Fax: +39 0522 272834
www.dmclabeling.it
info@dmc-online.it

SIME PAD. 2 STAND L11-M12 MILANO (ITALY) 11-15 NOVEMBRE 2024

Vi aspettiamo!



Liquid Data Engage™ Simplicity, amplified.

Make the complex simple with Liquid Data Engage. It's a seamless, accessible, transformative insights solution created to be in sync with retailers.

Ready to Engage? Contact us at hello@circana.com.

[circana.com](https://www.circana.com)



RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

In memoria di Gianfranco Tempesta

Non è semplice ricordare in poche righe un personaggio come Gianfranco Tempesta che inquadrerei, anche per i suoi studi classici, nella figura mitologica del Giano bifronte che guardava al passato (rievocava i Greci, i Romani e ricordava spesso Ruggero Forti uno dei fondatori e suo predecessore alla Miva), ma guardava soprattutto al futuro, mentre nel presente era complesso, controverso, strabordante, talvolta ingombrante. L'ho conosciuto a metà degli anni 80, era da poco tempo rientrato dal Venezuela, quando presso il Centro di Tebano mi fu presentato da Vincenzo Osani, tecnico faentino grande esperto frutticolo che indicò il sottoscritto come un promettente allievo del prof. Intriari dell'Università di Bologna. All'epoca ero il responsabile del Settore viticolo e vivaistico dell'Esave. Da quella chiacchierata entrambi capimmo che ci univa la curiosità per l'innovazione e quindi per la ricerca e la sperimentazione in vitivinicoltura. Di lì a poco nacque

la coop. vivaistica Vitis di cui accanto ad Atanasio Lovisa fu grande protagonista. In quel periodo diventa presidente della Miva e ci resta per 15 anni, adoperandosi con tutte le sue forze per aumentare le conoscenze degli associati tramite corsi di formazione e viaggi di studio, sviluppare tecnologie vivaistiche più avanzate, strutturare l'associazione basandosi sui distretti vitivinicoli e su un vivaismo regionale. Questo insieme di cose che ha fatto per la Miva è stato poi ricordato e riconosciuto dagli associati nella loro chat in cui, oltre alle condoglianze, molti hanno scritto di lui come una guida e un maestro, nonché di aver contribuito a fare evolvere tanti piccoli vivaisti da contadini a imprenditori agricoli. Sempre instancabile e intraprendente nel periodo in cui era presidente Miva ha contribuito alla nascita di Enotria (assieme al socio Scotton) e Ampelos (Consorzio di vivaisti operanti sulla gestione del materiale genetico). Durante quegli anni abbiamo avuto a volte visioni diverse anche perché essendo diventato dirigente del

In agosto è scomparso uno dei protagonisti della storia del vivaismo italiano

di ANTONIO VENTURI*

Settore Agricoltura della Provincia di Ravenna avevo meno tempo da dedicare ai temi vitivinicoli. Ero comunque rimasto presidente del Collegio sindacale Miva però, mancando qualche volta ai Consigli direttivi o ai viaggi di studio, volevo poi incontrarmi quando facevo i suoi giri informativi lungo lo Stivale (ricordo che macinava in auto circa 100 mila km all'anno, senza contare i viaggi aerei). Stella polare del suo percor-

so professionale erano due pensieri fissi che erano quasi ossessioni: la gestione del maggior numero possibile di informazioni che ruotano attorno a tutto il settore vitivinicolo (da cui l'idea anche di costituire e tenere aggiornato un archivio di dati e documenti in un portale sul web denominato De Vulpe et Uva disponibile a tutti) e l'altro era la conservazione e gestione del patrimonio genetico viticolo. Negli ultimi tempi i suoi in-

teressi a 360 gradi sulla vitivinicoltura lo avevano portato a partecipare anche in veste di coautore ai congressi dell'Oiv cercando di captare come si sarebbe evoluto il comparto del vino. Già in una delle sue ultime relazioni come presidente Miva (stiamo parlando di 15 anni fa), disquisendo di certe difficoltà del mondo enologico, scrisse che nella società occidentale era in atto un "cambio di civiltà nel rapporto uomo-vino", tema assolutamente da approfondire per capire il futuro del settore e quindi anche delle barbatelle. Dal punto di vista strettamente tecnico i suoi ultimi interessi erano rivolti allo sviluppo delle Tea (Tecnologie Evoluzione Assistita), ben conscio che il miglioramento genetico della vite non ha mai termine.

Gianfranco Tempesta, al centro con la targa, in occasione del Congresso Miva del 2010 in Veneto dove è terminato il suo mandato alla presidenza dell'associazione ed è iniziato il primo mandato di Claudio Colla. Da sinistra: il vivaista Dal Monte, Antonio Venturi, Mario Maiorana e Claudio Colla



*Accademico ordinario della Vite e del Vino e presidente Comitato tecnico scientifico del Nucleo di premoltiplicazione viticola dell'Emilia-Romagna, dal 1988 al 2020 è stato presidente del Collegio sindacale Miva, dal 1981 al 2001 responsabile Settore viticolo vivaistico dell'Esave e del Crpv e dirigente Assessorato Agricoltura Provincia di Ravenna dal 2002 al 2016.

VERSO LA VENDEMMIA 2024



Da sinistra: Stefano Sequino e Albino Armani



PINOT GRIGIO DOC DELLE VENEZIE

Approvate le misure di gestione dell'offerta

Riduzione della resa massima di uva per ettaro, che passa da 180 q/ha a 160, con uno stoccaggio amministrativo dei prodotti che saranno ottenuti nella vendemmia 2024 di 20 q/ha e regolamentazione - per la prima volta in Italia - delle riclassificazioni dei volumi di Pinot grigio in ingresso, provenienti cioè da altre Doc territoriali con tipologia varietale Pinot grigio. Sarà quindi consentita la riclassificazione a Pinot grigio Doc Delle Venezie entro la data del 31 marzo 2025, con l'obiettivo di monitorare in maniera più efficace i volumi e le giacenze e poter quindi promuovere una sempre migliore programmazione delle misure di gestione in relazione alla disponibilità. Sono queste, in sintesi, le misure di gestione dell'offerta messe in campo che disciplinano le dinamiche produttive nell'ambito della stagione produttiva 2024/2025 della Doc Delle Venezie. La riclassificazione dei volumi in ingresso è una misura in realtà già adottata nell'anno corrente mediante l'applicazione di un limite alle riclassificazioni in ingresso collocato al 15 maggio 2024. "I dati delle riclassificazioni in ingresso alla data limite del 15 maggio confermano il corretto funzionamento della misura - ha precisato **Stefano Sequino**, direttore del Consorzio - considerando che nel mese di maggio sono stati riclassificati a Pinot grigio Doc Delle Venezie oltre 90 mila ettolitri, cioè +199% rispetto al mese di maggio 2023, provenienti da altre denominazioni coesistenti sul territorio viticolo, per un totale pari a 236 mila ettolitri dall'inizio della campagna vitivinicola a fronte di 206 mila ettolitri di prodotto riclassificato ottenuto nella precedente stagione produttiva". "Ci auguriamo - ha affermato **Albino Armani**, presidente del Consorzio - che il costante lavoro e l'impegno del Consorzio nell'applicazione delle misure di gestione dell'offerta possa sollecitare un maggiore coordinamento nell'ambito del sistema del Pinot grigio del Triveneto, che rappresenta il primo vino bianco fermo delle nostre esportazioni, icona del made in Italy nel mondo e una grande ricchezza per il nostro sistema vitivinicolo".

VERDICCHIO CASTELLI DI JESI DOC

Stoccaggio e aumento dei controlli in campo

Stoccaggio per il Verdicchio dei Castelli di Jesi e aumento dei controlli in campo nella prossima vendemmia. A fine luglio sono state accolte a larga maggioranza, le proposte dell'Istituto marchigiano tutela vini a salvaguardia del mercato e della denominazione, in particolare alla luce della nota crisi aziendale della principale cooperativa della Marche.

"La crisi Moncaro, e in seconda istanza le difficoltà congiunturali, ci obbligano a scendere in campo con misure di bilanciamento che speriamo possano esaurirsi nel breve termine - ha detto il presidente **lmt, Michele Bernetti** -. Vogliamo preservare le nostre imprese da potenziali speculazioni che mettono a rischio non solo la sostenibilità di aziende e produttori ma anche la riconoscibilità internazionale di un territorio vinicolo di qualità". Per il vino atto a divenire Verdicchio Castelli di Jesi Doc (resa massima pari a 140 q/ha), lo stoccaggio si attiverà a partire dai 110 quintali, con un bloccaggio fino a 30 quintali per ettaro. La misura, valida fino al 30 giugno del prossimo anno salvo proroghe o mutate condizioni di mercato, si lega a una vendemmia che si preannuncia con volumi superiori sulla precedente. L'elasticità del dispositivo permette perciò di intervenire in maniera coerente rispetto alla situazione di incertezza che si è venuta a creare nella principale Doc bianca marchigiana. Sarà infine possibile riclassificare il prodotto stoccato senza alcun vincolo.

Michele Bernetti



Foto di gruppo all'Assemblea dei soci del Consorzio Etna Doc



ETNA DOC

Contenimento produttivo e confermata per il 2024-2027 gestione contingentata iscrizione nuovi vigneti

Contenimento produttivo a sostegno della crescita qualitativa e del posizionamento della denominazione. Si conferma la linea del Consorzio tutela vini Etna Doc, che nel corso dell'Assemblea dei soci dello scorso giugno ha deliberato all'unanimità il rinnovo della strategia di gestione contingentata dell'iscrizione dei nuovi vigneti ad Etna Doc: è stato stabilito per il prossimo triennio (dal 1° agosto 2024 al 31 luglio 2027) il limite massimo di 50 ettari annuali di nuovi impianti iscrivibili alla Do. "L'aumento controllato delle superfici è una condizione necessaria per una crescita ragionata della denominazione - commenta il presidente del Consorzio, **Francesco Cambria** -. Una scelta che tutela il territorio e, allo stesso tempo, garantisce un posizionamento sui mercati sempre più orientato alla qualità. Una decisione presa con un voto unanime in una assemblea molto partecipata, che dimostra la maturità dei soci anche su un argomento così divisivo. Il bando del Consorzio punta a salvaguardare gli interessi dell'intera denominazione, dando pari opportunità di crescita ai produttori". Ogni azienda potrà infatti chiedere l'idoneità al Consorzio per un massimo di un ettaro all'anno e, qualora le richieste superassero il plafond annuale, la superficie autorizzata alle singole aziende sarà ridotta proporzionalmente.

In collaborazione con Mail Boxes Etc.

PERCHÉ VENDERE VINO ONLINE

Ecco alcuni buoni motivi

La visita in cantina e la degustazione del prodotto in loco sono un'inevitabile parte dell'esperienza d'acquisto del vino e rappresentano per il consumatore un momento unico che difficilmente verrà dimenticato in futuro. Tuttavia, con l'avvento dell'e-commerce, si assiste a un cambiamento significativo nel modo in cui le persone acquistano il vino e la crescita degli store online ha portato con sé una serie di vantaggi che spingono sempre più appassionati a prediligere l'acquisto online. Mail Boxes Etc., azienda leader a livello mondiale nell'ambito delle spedizioni e della logistica, risponde ai dubbi più frequenti legati alla spedizione del vino

QUALI SONO I VANTAGGI DELL'ACQUISTO DI VINO ONLINE?

- **Comodità e accessibilità** - Il portale e-commerce offre la possibilità di acquistare vino a qualsiasi ora del giorno con il dispositivo digitale che si preferisce. Non è quindi necessario spostarsi talvolta anche di centinaia di chilometri per acquistare una determinata etichetta.
- **Servizi personalizzati** - Alcuni e-commerce si distinguono poiché propongono selezioni di vini personalizzate in base ai gusti individuali dei clienti. Grazie a sofisticati algoritmi che analizzano le preferenze e la cronologia degli acquisti, gli utenti ricevono consigli su misura, vivendo un'esperienza d'acquisto raffinata e personalizzata.
- **Consegna a domicilio** - I vini acquistati online vengono consegnati direttamente a domicilio, o - se disponibile l'opzione - presso punti di ritiro. Inoltre, molti servizi di spedizione offrono il tracciamento in tempo reale, permettendo ai clienti di monitorare il percorso del loro ordine fino all'arrivo.

QUALI SONO I BENEFICI PER I PRODUTTORI DI VINO?

- **L'e-commerce offre una vasta gamma di strumenti e opportunità** per ampliare il proprio business, ottimizzare i costi operativi, migliorare la gestione dell'inventario e instaurare una connessione più profonda e duratura con i propri clienti. Tra i tanti vantaggi:
- **Ampia raggiungibilità del mercato** - È possibile espandere la propria clientela a livello globale, superando le limitazioni geografiche dei negozi fisici e aprendo le porte a nuovi segmenti di mercato.
- **Marketing e promozione mirati** - L'e-commerce consente di raccogliere dati dettagliati sui clienti e di analizzare le loro abitudini di acquisto, fornendo così le basi per creare campagne di marketing personalizzate e promozioni mirate per aumentare l'efficacia delle strategie di vendita.
- **Interazione e fidelizzazione del cliente** - Le piattaforme online

- **facilitano la comunicazione diretta con i clienti** attraverso recensioni, feedback e servizi di assistenza. È possibile inoltre implementare programmi di fidelizzazione e inviare offerte personalizzate per mantenere e incrementare la fedeltà dei clienti.
- **Gestione efficiente dell'inventario**: Le piattaforme di e-commerce offrono strumenti avanzati per monitorare e gestire l'inventario in tempo reale, ottimizzando così le scorte, i costi di magazzino e minimizzando i rischi di esaurimento o sovraccarico di stock.
- **Riduzione delle emissioni di CO₂** - La maggiore efficienza nei processi di trasporto, specie se la consegna è prevista presso un punto di ritiro, riduce i viaggi necessari per le restituzioni, diminuendo le emissioni di CO₂. Inoltre, l'automazione della logistica ottimizza i percorsi di consegna, riducendo ulteriormente le distanze percorse e le emissioni.



Un efficace servizio di e-commerce deve poter fare affidamento su un partner per le spedizioni competente in grado di garantire un'ampia scelta di soluzioni su misura e personalizzabili, che uniscano sostenibilità e praticità, insieme all'automatizzazione della gestione degli ordini. Mail Boxes Etc. dispone oggi della tecnologia e dei servizi per la gestione automatizzata degli ordini online oltre che aver messo a punto un pacchetto di soluzioni dedicate e mirate al supporto per l'imballaggio e la spedizione delle tue bottiglie di vino.

MAIL BOXES ETC.
Maggiori info su www.mbe.it/it/eship

GIRL DI POLTRONE

CONSORZIO VINI MAREMMA Francesco Mazzei confermato alla guida

Al via il terzo mandato per **Francesco Mazzei**, alla guida del Consorzio tutela vini della Maremma Toscana dal 2018, e che ricopre anche la carica di presidente di Avito e dell'Associazione L'Altra Toscana. Come vicepresidente sono stati confermati Marco Bruni ed Edoardo Donato. Novità nel Cda: escono Federica Mascheroni Stianti (Castelprile della Volpaia) e Pericle Paciello (Rocca di Frassinello); Andrea Daldin (Tenuta Sassoregale-S.M.Tenimenti Pile Lamole Vistarenni e San Disdagio) sarà sostituito da Alessandro Marzotto. I nuovi consiglieri subentranti sono Danilo Nocciolini (Cantina LaSelva) e Giuseppe Mantellassi (Fattoria Mantellassi). La strategia per il terzo mandato ruoterà attorno a temi chiave quali la tutela e la promozione istituzionale, inoltre si punterà su: la razionalizzazione del disciplinare, individuando le tipologie più interessanti e di successo che meglio si esprimono sul territorio e che offrono le prospettive migliori; la ricerca, con un lavoro di sperimentazione che porti a una caratterizzazione viticola del territorio, in collaborazione con partner scientifici e tecnici, sviluppando ulteriormente pratiche di agricoltura di precisione; l'enoturismo, andando a capire quali sono le esigenze degli attori in questo settore e l'effettivo livello dei servizi offerti dalle aziende sul territorio per poter creare delle proposte sempre più funzionali al consumatore; l'implementazione della sinergia tra i Consorzi del territorio per rafforzare la presenza sui mercati.



COLLIS VENETO WINE GROUP Christian Scrinzi è il nuovo direttore generale

Christian Scrinzi, già direttore enologico e di produzione di Gruppo Italiano Vini, è il nuovo direttore generale di Collis Veneto Wine Group. Trentino, formatosi all'Istituto agrario di San Michele all'Adige, inizia il suo percorso nelle cantine sociali del territorio, SAV (oggi Vivaldis), Vinicola di Aldeno e Cantina di Nomi, associate al Gruppo Cavit, e amplia le sue conoscenze grazie ad importanti opportunità all'estero, in particolare in Cile a Viña Santa Rita e in Nuova Zelanda alla Marlborough Valley Cellar. Entra in Giv nel 2001. All'attivo decine di interventi e pubblicazioni di settore e riconosciuto quale esperto nazionale con ampie conoscenze tecniche e gestionali. Raggiunge i più alti riconoscimenti nazionali ed internazionali nei vini di sua competenza che lo portano a ricevere anche significativi premi personali quali il Premio alla Cultura e Ricerca Vitienologica 2023 (Vinoway Selections) e di Winemaker dell'anno 2023 (Doctor Wine). Con il suo ingresso in Collis, Scrinzi darà un grande contributo al percorso di posizionamento e crescita del Gruppo, oggi tra le prime dieci società vitivinicole italiane con oltre 200 Mio di euro di fatturato. Suo il compito di orientare e mantenere il controllo qualitativo dell'intera filiera produttiva, all'insegna dei migliori standard legati alla sostenibilità. La figura di Scrinzi rappresenta un'importante tappa di un più ampio percorso di sviluppo e strutturazione manageriale interna, fase che comprende altri percorsi professionali, i quali continueranno a evolvere nei prossimi mesi. Il gruppo Collis è stato oggetto di una delle più importanti operazioni finanziarie del settore avvenuta a fine 2023, che ha visto una fusione per incorporazione con Sartori di Verona e Cantine Riondo con la nascita di Collis Heritage.



CANTINA TOLLO Sandro Ciavattella è il nuovo direttore generale

Sandro Ciavattella è il nuovo direttore generale di Cantina Tollo, realtà dove ha già ricoperto il ruolo di chief financial officer dal 2017 al 2023. "L'obiettivo - ha dichiarato dichiara Ciavattella - è sviluppare una visione condivisa e dare ancora più valore al gioco di squadra coinvolgendo i soci e i dipendenti nella vita aziendale, con lo scopo di migliorare le attuali performance dell'azienda e raggiungere insieme nuovi, ambiziosi traguardi e mercati". "Grazie al lavoro di Sandro Ciavattella e dei nostri soci - ha continuato **Gianluca Orsini**, presidente della cooperativa - Cantina Tollo sarà in grado di affrontare le nuove sfide che il mercato ci pone. Sono sicuro che insieme potremo ottenere grandi risultati e far apprezzare ancora di più i nostri vini, sia in Italia che oltre i confini nazionali, raccontando quest'angolo d'Abruzzo nei calici". In occasione dell'Assemblea dei soci in cui è avvenuta la nomina, è stato inaugurato anche il nuovo magazzino di stoccaggio di Cantina Tollo. Il locale possiede un impianto di refrigerazione a temperatura controllata che consente una migliore gestione dei prodotti imbottigliati e una significativa riduzione dei costi energetici grazie all'impianto fotovoltaico.



Save the date

VINITALY USA: APPUNTAMENTO A CHICAGO IN OTTOBRE

Con quasi 335 milioni di litri importati, l'Italia si conferma market leader negli Stati Uniti per volumi di vino acquistati ogni anno. Un contingente - quello di bottiglie italiane - doppio rispetto al principale competitor, la Francia, per un controvalore che sfiora i 2 miliardi di euro di import statunitense. Secondo l'Osservatorio Vinitaly-UIV, nel primo quarto di quest'anno, il Belpaese chiude le vendite in positivo (+2%, a 468 milioni di euro), a fronte di un calo complessivo dell'import nel periodo del 6%, con la Francia a -12%. Negli ultimi 5 anni il valore dell'export di vino italiano verso gli Stati Uniti è stato trainato in particolare dal Prosecco, protagonista di un incremento del 109%. E sarà Chicago i prossimi 20 e 21 ottobre ad ospitare Vinitaly Usa, una tappa che vede Veronafiere e Agenzia Ice rafforzare la squadra per la promozione del vino tricolore nel mondo con la partecipazione del Gambero Rosso. Proprio in questa occasione saranno infatti presentate, in anteprima per il mercato americano, le circa 500 etichette insignite dei Tre Bicchieri dalla prossima 38a Guida Vini d'Italia 2025. È questa una delle novità più rilevanti della prima edizione della due giorni b2b organizzata da Veronafiere e Fiere italiane al centro espositivo Navy Pier, in sinergia con Agenzia Ice e la collaborazione della Camera di Commercio Italiana Americana con sede a Chicago. Il lavoro congiunto di Veronafiere e Agenzia Ice per il rafforzamento e l'autorevolezza dell'evento ha portato al debutto della partnership Vinitaly-Gambero Rosso a "Casa Italia" in programma a Chicago. A Vinitaly Usa sono attesi centinaia di buyer selezionati soprattutto da Ice nell'ambito delle attività di rafforzamento del data base degli operatori di riferimento. Obiettivo, portare a Chicago una presenza qualificata e autorevole di importatori, distributori e acquirenti, frutto del confronto con gli addetti del settore, che sarà determinante per il successo e lo sviluppo del business delle aziende, in un momento complesso, nel mercato Usa. Al b2b partecipano anche centinaia di cantine rappresentative del vino da Nord a Sud, a cui si aggiungono le collettive di Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Campania, Lazio-Arsial già confermate. Oltre al walk around tasting Tre Bicchieri, nel calendario firmato dal Gambero Rosso per Vinitaly Usa anche due masterclass: la prima dedicata ai premi speciali della nuova edizione della Guida, i "best of the best", e l'altra sui "beginner Tre Bicchieri" (20 e 21 ottobre). Ad oggi sul fronte del palinsesto generale in via di ultimazione, Vinitaly Usa contempla le sessioni della Vinitaly international Academy (19, 20 e 21 ottobre) e masterclass guidate, tra cui quelle di Wine Enthusiast e Decanter. Michaela Morris, invece, firmerà la degustazione iconica dei sei vini premiati ai World Wine Awards. Spazio anche a Vinitaly Tasting, l'enoteca per gli operatori internazionali, con una selezione di 66 etichette.





PRIMI RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE

Sistemi ottici semplificati e miniaturizzati per il monitoraggio on-line della fermentazione

I risultati della sperimentazione volta a testare un prototipo di analizzatore ottico realizzato per monitorare la fermentazione del mosto che possa essere impiegato on-line, integrandolo con altri sensori chimico-fisici che monitorano temperatura e CO₂.
L'obiettivo finale è consentire un maggiore controllo e un'ottimizzazione del dosaggio dei nutrienti basato sui dati misurati in real-time dal dispositivo

ALESSIA PAMPURI¹,
ALESSIO TUGNOLO¹,
VALENTINA GIOVENZANA¹,
ROBERTO BEGHI¹, DANIELA
FRACASSETTI², RICCARDO
GUIDETTI¹, FILIPPO AMATO³,
RICCARDO SAVASTANO³,
MASSIMILIANO BERTOLINO⁴

¹Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia (DiSAA), Università degli Studi di Milano

²Dipartimento di Scienze per gli Alimenti, la Nutrizione e l'Ambiente (DeFENS), Università degli Studi di Milano,

³HTS enologia

⁴J-Tek Srl

Durante la produzione del vino è fondamentale monitorare la fermentazione alcolica e garantire che questa fase del processo avvenga in modo ottimale per ottenere un prodotto finito di alta qualità. Esistono numerosi metodi e strumenti che vengono utilizzati per tenere sotto controllo questa fase della vinificazione: analisi chimiche, misurazioni di densità, della concentrazione di zucchero, di acidi, di alcol e molte altre. Possono essere misurate le concentrazioni di sostanze che si formano durante la fermentazione oppure quelle che durante il processo vengono consumate. Viene anche tenuta monitorata la temperatura perché, trattandosi appunto di una fermentazione, l'attività dei microrganismi (lieviti) coinvolti nel processo necessita di determinati

range di temperatura per una resa di fermentazione ottimale. Le conseguenze di una fermentazione problematica, non avvenuta correttamente o non conclusa, hanno un impatto negativo sul prodotto finito e possono determinare conseguenze serie sui produttori anche dal punto di vista economico. Per standardizzare la produzione su livelli qualitativi elevati e ottimizzare il dosaggio dei nutrienti, il mercato offre alcune soluzioni tecnologiche interessanti e al contempo si stanno ricercando metodi per valutare in maniera oggettiva i parametri di qualità relativi alle varie fasi del processo di fermentazione. L'innovazione tecnologica, in un'ottica di viticoltura 4.0, sta portando infatti all'introduzione di strumentazioni che consentano di monitorare in continuo questo complesso processo portando a numerosi vantaggi in termini di qualità, efficienza e sosteni-

bilità, sia ambientale che economica. In questo contesto è nata la collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali (DiSAA) dell'Università degli Studi di Milano e HTS enologia. L'obiettivo della sperimentazione è stato quello di testare un prototipo di analizzatore ottico realizzato presso il DiSAA pensato per monitorare la fermentazione del mosto che possa essere utilizzato on-line integrandolo con altri sensori chimico-fisici che monitorano temperatura e CO₂ (vedi box "Come funziona il prototipo"). Questo strumento compatto e dal costo molto ridotto è dotato di una lampada alogena e di due sensori reperibili sul mercato, come altre componenti del dispositivo, mentre le parti non acquistabili sono state disegnate e poi realizzate in questa fase internamente al Dipartimento con una stampante 3D.

COSA SI INTENDE PER VITICOLTURA 4.0?

Con il termine viticoltura 4.0 (declinato spesso anche in enologia 4.0) si intende l'evoluzione tecnologica attualmente in atto in ambito vitivinicolo ovvero lo sfruttamento di avanzate tecnologie digitali e loro connessioni (IoT) applicate in diversi stadi della filiera con lo scopo di ottenere un prodotto finito di qualità elevata e controllata. Tra le tecnologie e i dispositivi più utilizzati troviamo:

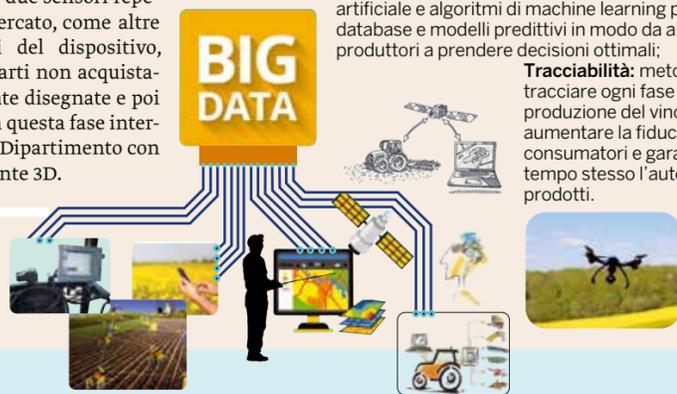
Robot: sono ormai da tempo utilizzati trattori autonomi e flotte di trattori in grado di svolgere molte operazioni in vigneto;

Droni: un settore letteralmente esploso negli ultimi anni; esistono droni equipaggiati con fotocamere o telecamere in grado di volare sopra i vigneti e mapparli individuando problematiche legate all'irrigazione, malattie delle piante o carenze nutrizionali;

Sensori: si trovano diverse tipologie di sensori in grado di monitorare parametri ambientali come umidità e temperatura, ma anche sensori del suolo per tenere sotto controllo il livello di nutrienti e di acqua oppure sensori applicati direttamente sulle piante per un controllo prossimale della salute delle viti, della maturazione dell'uva e anche della presenza di malattie o infestanti; in cantina, l'applicazione di sensoristica è ormai estremamente diffusa a ogni livello;

Analisi di Big data: esiste la possibilità di analizzare i dati risultanti da sensori e/o droni utilizzando l'intelligenza artificiale e algoritmi di machine learning per creare database e modelli predittivi in modo da aiutare i produttori a prendere decisioni ottimali;

Tracciabilità: metodi per tracciare ogni fase della produzione del vino per aumentare la fiducia dei consumatori e garantire al tempo stesso l'autenticità dei prodotti.



Come funziona il prototipo?

Si tratta di uno spettrofotometro portatile che lavora nell'intervallo di lunghezze d'onda compreso circa tra 400 e 1.000 nanometri (nm) ovvero nella regione del visibile/vicino infrarosso (vis/NIR). Spiegato in modo un po' più semplice questo strumento è in grado di colpire il campione, in questo caso mosto, con la luce della lampada e di misurare attraverso l'uso di un sensore l'impronta ottica di ciò che si sta analizzando. La peculiarità e il punto di forza di questo tipo di strumenti sono proprio la velocità delle analisi e il fatto che il campione non venga distrutto. Dopo essere stato colpito dalla luce, infatti, il campione rimane assolutamente intatto e inalterato.

Questo permette di installare questo tipo di strumenti direttamente sulle linee di processo, in questo caso il processo di fermentazione alcolica. Il sensore è in grado di misurare quanta luce riesce ad attraversare il campione letto all'interno di una cuvetta, una sorta di piccola provetta rettangolare utilizzata da questa tipologia di strumenti per contenere i campioni quando si trovano in forma liquida. Per questo si dice che questo tipo di strumenti lavorano in trasmissione, cioè misurano quanta luce viene "trasmessa" dalla lampada attraverso il campione per poi giungere al sensore. Una volta analizzati i campioni, si ottengono dei dati che necessitano

di rielaborazione matematico-statistica per essere interpretati. Attraverso l'uso della chemiometria, una branca della chimica che applica metodi statistici a dati chimici, vengono messi in relazione i dati ottici ottenuti dall'analisi con il prototipo ad alcune analisi utilizzate come riferimento, come la variazione del contenuto di zuccheri nel mosto in fermentazione. Soprattutto con strumenti ancora in fase prototipale è fondamentale avere un metodo per verificare che le impronte ottiche, chiamate spettri, vengano acquisite in modo corretto e riportino al loro interno le informazioni che si stanno ricercando nei campioni.



È disponibile la nuova edizione aggiornata

Novità: le sezioni dedicate a varietà resistenti e portinnesti

Un pratico volume, di facile e veloce consultazione, pensato per essere un utile strumento di lavoro per orientare le scelte di viticoltori, agronomi, tecnici e consulenti

Oltre mille cloni scelti sulla base di quelli effettivamente moltiplicati e disponibili in quantità significative, con un compendio delle loro caratteristiche ampelografiche, agronomiche ed enologiche e una foto del grappolo

Funzionali tabelle riepilogative che consentono un immediato quadro d'insieme e di confronto dei cloni di ogni varietà

RICHIEDI LA TUA COPIA

È possibile richiedere una copia cartacea del Manuale (20,00 euro) o il pdf digitale, scrivendo a: corrierevinicolo@uiv.it

La sperimentazione

La sperimentazione è stata condotta all'Università degli Studi di Milano, presso i laboratori del DiSAA per quanto riguarda le analisi ottiche, mentre le analisi di riferimento sono state condotte nei laboratori del Dipartimento di Scienze per gli Alimenti, la Nutrizione e l'Ambiente (DeFENS). Durante il primo anno di sperimentazione è stata messa a punto una fermentazione completamente controllata "in beuta" ovvero sono stati inoculati dei lieviti di *Saccharomyces cerevisiae* su campioni di uva varietà Ancellotta per simulare la fermentazione alcolica durante la vinificazione. Per otto giorni questa fermentazione è stata monitorata con campionamenti quotidiani: i campioni di mosto sono stati centrifugati, analizzati otticamente con il prototipo e poi analizzati mediante un analizzatore automatico. L'analizzatore automatico attraverso un'analisi enzimatica è in grado di misurare il contenuto in zuccheri (glucosio e fruttosio) dei campioni, cioè di misurare giorno per giorno il progredire dell'attività dei lieviti che stanno trasformando il mosto in vino (Fig. 1).

La seconda sperimentazione è stata condotta con gli stessi strumenti e le stesse modalità, utilizzando però dei campioni reali: il campionamento è stato eseguito quattro volte al giorno per ogni tank preso in considerazione. Sono stati analizzati tre tank diversi per ogni tipologia di mosto (bianco, rosso e rosé) per un totale di 325 campioni, prelevando due campioni al mattino e due campioni al pomeriggio. Tutti i campioni sono stati centrifugati e analizzati otticamente con il prototipo e un campione per ogni giornata di campionamento è stato analizzato con l'analisi enzimatica per ottenere il valore reale del contenuto zuccherino (Tabella 1).

FIG. 1. Schema del campionamento del primo anno di sperimentazione

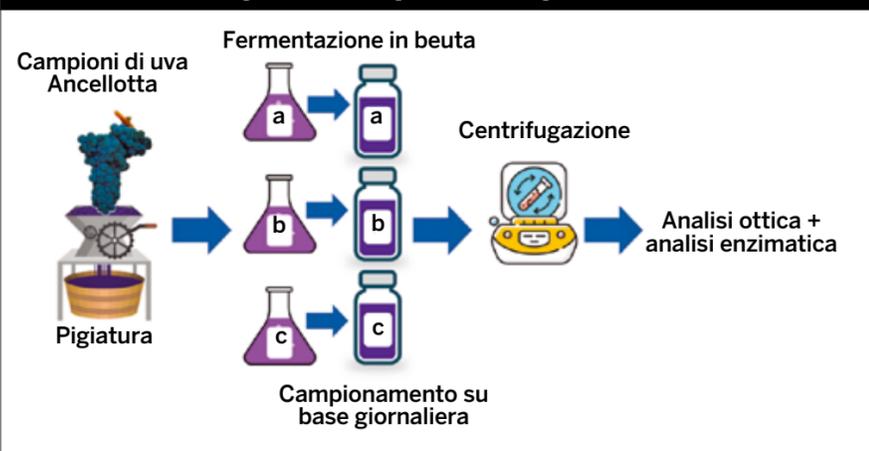


TABELLA 1. Campionamento del secondo anno di sperimentazione

Tank	Mosto rosso			Mosto bianco			Mosto rosé		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3
N. di campioni	35	23	18	65	44	40	26	33	41
Totale	76			149			100		

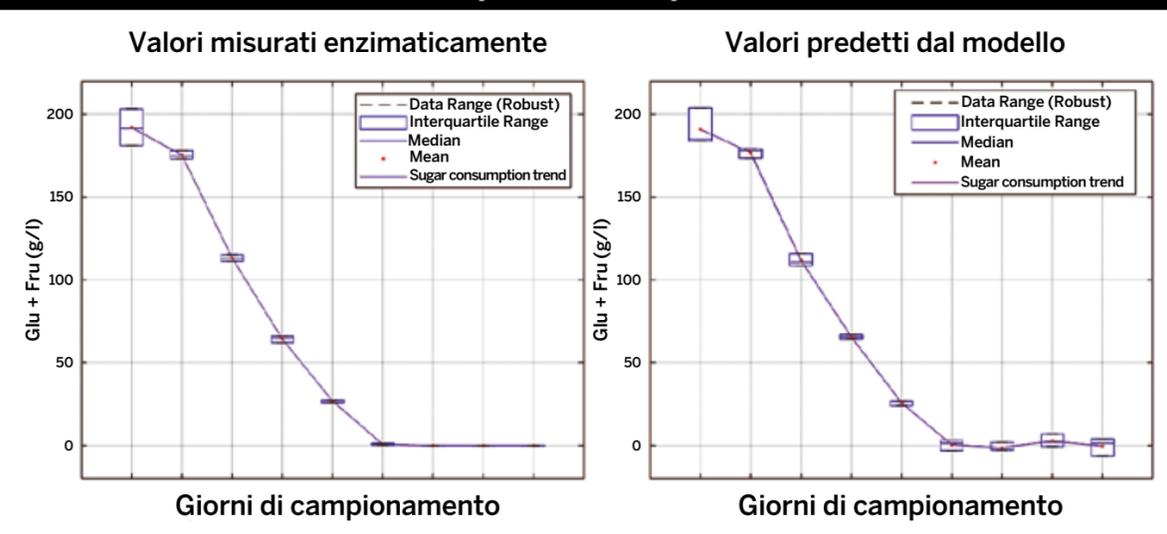
I risultati

Le analisi di riferimento ottenute mediante l'utilizzo dell'analizzatore automatico sono state fondamentali per la creazione di modelli predittivi. Mediante la chemiometria e tecniche di analisi statistica multivariata i valori del contenuto in zuccheri misurati enzimaticamente sono stati correlati ai valori ottici ottenuti dal prototipo per stimare il contenuto in zuccheri dei campioni analizzati. Questi metodi statistici sono utili anche per individuare le informazioni davvero utili presenti negli spettri per la creazione di un modello e rimuovere quelle che invece sono interferenze, rumore dovuto a errori nelle acquisizioni oppure la presenza di informazioni di buona qualità ma non necessarie per il parametro preso in esame.

Durante la prima campagna sperimentale, che ha previsto la fermentazione in beuta, sono stati ottenuti dei risultati soddisfacenti che hanno posto le basi per la messa a punto della seconda sperimentazione con campioni reali.

In Figura 2 sono stati riportati i valori del contenuto in zuccheri (Glucosio + Fruttosio) misurati enzimaticamente utilizzando l'analizzatore automatico (a sinistra) e gli stessi valori predetti utilizzando il modello predittivo (riportati nel grafico a destra). Sono stati ottenuti dei modelli con un R2 pari a 0.98 e un errore medio (RMSE) sulla stima del contenuto di zucchero pari a 8 g/L. Questi risultati ottenuti su scala di laboratorio possono considerarsi altamente promettenti e l'obiettivo è confermare tali risultati anche per il dataset della seconda sperimentazione con campioni di mosti reali. L'elaborazione di questi dati è ancora in corso.

FIG. 2. Valori del contenuto zuccherino misurati per via enzimatica e predetti utilizzando il modello



Prospettive future

Al momento la collaborazione tra DiSAA e HTS enologia è in corso per lo sviluppo dell'applicazione e i dati relativi alla seconda sperimentazione sono in fase di elaborazione e si stanno contestualmente apportando delle modifiche al prototipo per permetterne l'utilizzo direttamente in cantina. L'obiettivo finale è quello di implementare un prototipo ottico di questo tipo, opportunamente adattato, con il sistema Avaferm® di HTS, un sistema

per la gestione automatizzata della nutrizione del lievito durante la fermentazione (Fig. 3). L'implementazione del modulo ottico permetterà un maggiore controllo e un'ottimizzazione del dosaggio dei nutrienti basato sui dati misurati in real-time dal dispositivo. Riuscire a utilizzare questi due sistemi on-line risulterebbe certamente una soluzione impiantistica all'avanguardia in grado di semplificare e ottimizzare le operazioni in cantina.

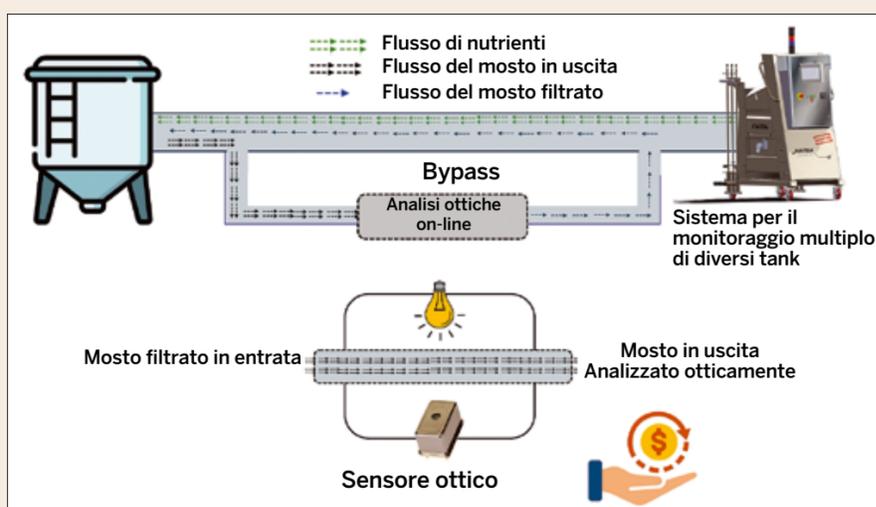


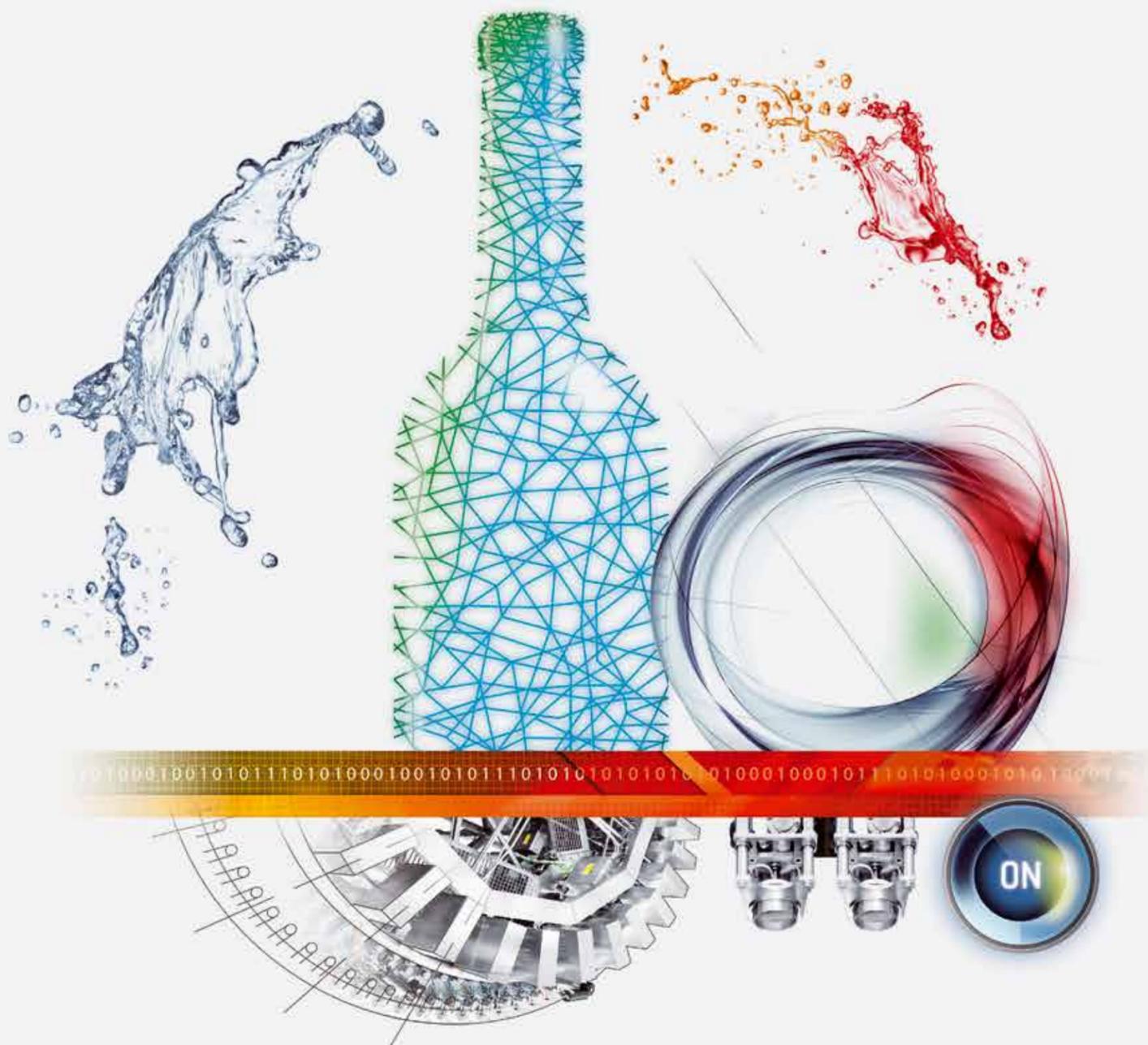
FIG. 3. Schema di funzionamento del modulo ottico in combinazione con il sistema Avaferm®

Cosa sono i modelli predittivi e come ne valutiamo la performance?

L'acquisizione degli spettri dei campioni di mosto con il prototipo ottico non è sufficiente per ottenere un valore misurabile del contenuto in zuccheri dei campioni. È a questo punto che entrano in gioco la chemiometria e l'analisi statistica multivariata: correlando i dati ottici con le analisi di laboratorio che misurano il reale contenuto in zuccheri dei campioni è possibile creare dei modelli di previsione. In questo modo, utilizzando le misure ottenute dall'analizzatore enzimatico come riferimento, sono stati costruiti dei modelli predittivi in grado appunto di predire il contenuto zuccherino di un nuovo campione. La prima campagna sperimentale è stata utilizzata come la fase che viene chiamata di calibrazione del modello, ovvero la fase in cui il modello viene costruito e addestrato a riconoscere diversi livelli di contenuto in zuccheri. In questa fase è fondamentale avere dei campioni diversificati tra loro proprio per allenare il modello a funzionare nel modo migliore possibile. Dopo aver ottenuto dei risultati piuttosto buoni in fase di calibrazione si può procedere alla fase successiva ovvero la fase di validazione del modello, che nel nostro caso coincide con il secondo anno di sperimentazione. In questa seconda fase il modello viene messo alla prova con dei reali campioni per verificare le performance di predizione, in un contesto simile all'utilizzo su scala reale in cantina. Trattandosi di un prototipo e non avendo a disposizione un numero molto elevato di campioni analizzati durante il primo anno di sperimentazione, anche nel secondo anno sono state eseguite le analisi di riferimento con il metodo enzimatico. L'obiettivo finale è quello di ottenere un modello predittivo dalle performance robuste in modo da non dover più ricorrere ad analisi distruttive come quella effettuata con l'analizzatore per misurare gli zuccheri, ma affidarsi solamente dell'analisi ottica. Esistono diversi parametri con cui vengono valutate le performance di questi modelli. Viene valutato il coefficiente di determinazione (R^2) che deve avvicinarsi il più possibile a 1 rivelando così una correlazione buona o molto buona tra il dato di riferimento e il dato predetto dal modello, oppure l'errore standard della stima (RMSE) che deve invece essere il più basso possibile.

SALONE
INTERNAZIONALE
MACCHINE PER
ENOLOGIA E
IMBOTTIGLIAMENTO

SIMEI



LEADER IN WINE & BEVERAGE TECHNOLOGY

ORGANIZED BY



UNIONE ITALIANA VINI



30^a EDIZIONE

12-15 Novembre 2024
Fiera Milano (Rho)

info@simei.it / simei.it

Con il contributo di
madeinitaly.gov.it



Ministry of Foreign Affairs
and International Cooperation



ITALIAN TRADE AGENCY



Una selezione, a cura delle aziende, delle ultime novità disponibili sul mercato

ENARTIS

Winegrid, soluzioni tecnologiche per rispondere alla trasformazione digitale

Da sempre impegnata con la propria attività di Ricerca & Sviluppo a coniugare innovazione e qualità ai prodotti e servizi per l'enologia, Enartis proietta il settore verso il futuro, rendendo realtà il concetto di "Smart Enology". La tecnologia Winegrid by Enartis offre soluzioni d'avanguardia e integrate per il monitoraggio da remoto e in tempo reale dell'intero processo di vinificazione. Grazie a sensori specifici è possibile ottenere informazioni sul processo, che vengono analizzate e interpretate attraverso algoritmi avanzati e intelligenza artificiale (AI). I dati ottenuti sono visualizzati su una piattaforma di visualizzazione digitalizzata che permette di avere in qualsiasi momento una panoramica sicura e affidabile della situazione in cantina. Il sistema di allarme integrato favorisce inoltre l'intervento immediato in caso di necessità, massimizzando e migliorando il proprio protocollo di lavoro. Winegrid è integrabile alle misure di industria 4.0 e garantisce efficienza operativa, precisione, affidabilità e sicurezza. Winegrid agisce in modo proattivo e permette di raggiungere in maniera semplice e ottimale gli obiettivi di vinificazione desiderati, incrementando competitività ed efficienza in cantina e, al contempo, rispettando e valorizzando la qualità finale del vino.

Info: vino@enartis.it



JUCLAS - VASONGROUP

Automazione 4.0 per impianti e strumenti di laboratorio: SmartCheck®, per la valutazione della stabilità tartarica dei vini

Nell'ottica dell'automazione in cantina, Juclas da più di 30 anni realizza software personalizzati cliente per cliente, grazie a uno staff interno di programmatori. Si tratta chiaramente di programmi progettati per la coordinazione dei vari cicli di lavoro degli impianti e delle strumentazioni di laboratorio, che è possibile definire "tailor-made", a secondo delle singole necessità delle cantine. Inoltre, includono anche intuitivi software gestionali, per rendere possibili le funzionalità operative delle nostre proposte per Industria 4.0. Anche gli strumenti di laboratorio possono beneficiare di software dedicati, che magari dialogano con Pc o Smartphones e rendono possibile la catalogazione dei risultati: questo è il caso di SmartCheck®, il nuovo strumento per la valutazione della stabilità tartarica dei vini. Nato nel 2021, SmartCheck® si basa sul principio del test di minicontatto, che può essere condotto a 5 possibili temperature e per il tempo voluto dall'operatore; i risultati sono visualizzabili in tempo reale su un intuitivo display e ciò lo rende uno strumento "diretto", per di più gestibile anche da Pc o un'app per smartphone. SmartCheck® è in grado produrre e veicolare input produttivi per un'industria enologica interconnessa, nel segno più moderno tracciato dai dettami dell'Industria 4.0.

- Parametri sicuri e dedicati per ogni vino
- Guida per decisioni che orientano i processi di cantina
- Misura e monitoraggio di input produttivi
- Monitoraggio dei processi di stabilizzazione e conseguente loro ottimizzazione
- Catalogazione dei risultati in database per lotto/annate



MAXIDATA

Novità software: le soluzioni a supporto delle aziende vitivinicole

Maxidata, software house specializzata nel settore vitivinicolo, accompagna le aziende nel loro percorso di digitalizzazione. La possibilità di scegliere tra i tanti moduli disponibili dell'applicativo uve2k.Blue permette un perfetto allineamento con le esigenze aziendali e di tenere sotto controllo ogni fase del ciclo produttivo dalla vigna, alla cantina, fino alla commercializzazione del vino, sfuso o in bottiglia. Il software viene costantemente aggiornato, per rispondere alle mutevoli richieste di mercato e consentire l'adozione di tecnologie sempre più avanzate. Tra le ultime funzioni introdotte, quelle dedicate all'etichettatura digitale. +info è la soluzione che consente di generare il QR code da apporre sull'etichetta per risultare conforme alla normativa e consentire al consumatore di consultare facilmente le informazioni nutrizionali e la lista degli ingredienti, ma anche le indicazioni per lo smaltimento dei vari materiali che compongono il packaging. Prossimamente disponibile, il nuovo applicativo dedicato agli agenti. Agenti di commercio e capi area potranno operare comodamente in mobilità, tenendo sempre sotto controllo la situazione in tempo reale. Novità anche per il software uve2k.Blue Smart, dedicato alle aziende che desiderano uno strumento utile nel quotidiano ma che consenta, al contempo, di delegare in maniera semplice il disbrigo delle pratiche più complesse a consulenti o associazioni di categoria. Anche in questo caso, sarà accessibile dal web: basterà un link e un qualsiasi dispositivo per poter accedere ai dati aziendali e operare senza limiti di tempo e spazio. La nuova interfaccia migliorerà ulteriormente l'esperienza di utilizzo rendendola ancora più semplice e intuitiva.

SPAZIO INFORMATICO

Software Ampelide: dal 1995, l'attenzione che meriti, la qualità che desideri

Nel settore enologico, dove precisione e passione si intrecciano, è fondamentale gestire in modo efficiente tutti i processi produttivi e gestionali tipici di una cantina. Spazio informatico si dedica da 30 anni al mondo vitivinicolo progettando software per rendere più efficienti le attività di produzione e vendita del vino. Ampelide è un concentrato di funzionalità per gestire il vigneto, la cantina, il magazzino, gli acquisti, le vendite e l'amministrazione, con particolare attenzione ai documenti ed agli invii telematici richiesti dalla normativa del settore. Lasciate stupire dall'innovativo modulo "vinificazione intelligente" che permette di velocizzare l'inserimento del ciclo di vinificazione. A fronte dei soli carichi di uva, Ampelide propone l'intero flusso, dalla pigiatura fino all'ottenimento del vino, offrendo la possibilità di aggiornare periodicamente e automaticamente il registro telematico del Sian, monitorare la situazione delle uve raccolte

Ampelide
wine software

per un tempestivo controllo delle rese di vigneto, superi di campagna e stoccaggi. Ampelide è il software che trasforma la gestione della cantina in un'esperienza senza precedenti; le cantine ed i consulenti che scelgono questa soluzione possono beneficiare di un notevole risparmio di tempo, di maggiore controllo dei dati inseriti e di una accurata tracciabilità di filiera. Inoltre, una nostra grande soddisfazione è ricevere costantemente dai clienti apprezzamenti per la professionalità e la tempestività del nostro servizio di assistenza e consulenza: un valore aggiunto che ci contraddistingue. Ti aspettiamo dal 12 al 15 novembre al Sime pad.1- stand L07!

Info: info@spazioinformatico.com
www.spazioinformatico.com



60 years
metalux


CELEBRATING
6 DECADES OF
INNOVATION,
PROUDLY LED
BY THE THIRD
GENERATION



metalux

CAPSULE PRINTING SOLUTIONS

E-MAIL info@metaluxsa.com / info@metaluxcapsule.it

www.metaluxsa.com